TORINO
Anno 76 - Num. 108
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

MERCOLEDI'
6 Maggio 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA GALLERIA ... «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-397): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la ... Avvertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 8. PARAMETRO applicato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Bi ... mensili: Anno L. 72, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 172, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, ... l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 27, Semestre 54, Trimestre 28. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. ... 1/1360.

La frontiera birmano-cinese varcata dai giapponesi

Alessandria d'Egitto nuovamente bombardata

Le attrezzature ferroviarie e portuali efficacemente battute Continua l'azione sugli aeroporti e sugli impianti di Malta

Bollettino n. 703

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 703:

In Cirenaica, attività di pattuglie. Un velivolo inglese partecipante ad un'incursione su Bengasi, colpito dall'artiglieria della difesa contraerea, è precipitato in fiamme: due componenti dell'equipaggio, riusciti a salvarsi, sono stati catturati.

Attacchi di reparti aerei italiani e tedeschi contro Malta hanno avuto per obiettivi gli aeroporti di Micabba, Gudia, Hal Far e i depositi di Floriana. In combattimenti con la caccia avversaria, una nostra formazione abbatteva due « Spitfire » precipitati in mare.

Alessandria d'Egitto è stata nuovamente bombardata da aeroplani dell'Asse che hanno battuto con sicura efficacia le attrezzature ferroviarie e portuali. Nel cielo egiziano un apparecchio germanico ha distrutto un quadrimotore nemico di tipo americano.

I nostri cacciatori del C.S.I.R.

Tre « Super-Rata » abbattuti

Fronte dell'est, 5 maggio.

« L'aviazione da caccia del C.S.I.R. ha conseguito una brillante vittoria in seguito ad un combattimento contro i caccia sovietici. Una pattuglia di nostri aerei da caccia, in crociera nel settore tenuto da truppe germaniche, mentre volava alle quota di 3050 metri avvistava velivoli da caccia sovietici, basati sulle linee, in procinto di effettuare un'azione di mitragliamento. Piombati ad altissima velocità sui cacciatori bolscevichi, di tipo « Super Rata », i nostri piloti ingaggiavano un aspro manovrato combattimento, spingendosi per oltre 80 chilometri entro le linee nemiche.

« I velivoli avversari, per sfuggire alla battaglia ed attirare i nostri apparecchi nei loro campi cercavano scampo volando velocissimamente a bassa quota. Inseguiti dai cacciatori italiani, incalzati dappresso e ripetutamente mitragliati, gli apparecchi nemici perdevano quota e abbandonavano. Dopo molte raffiche sparate a brevissima distanza, un primo velivolo sovietico piombava al suolo ove rimaneva distrutto. Un altro velivolo, ripetutamente colpito, abbandava lasciando ampio fumaio ed era costretto ad un atterraggio in seguito al quale rimaneva anch'esso distrutto.

« Un terzo apparecchio ripetutamente mitragliato è scomparso alla vista dei piloti, mentre si trovava in una nuvola e si ritiene che sia stato probabilmente abbattuto. Il combattimento, iniziatosi sulle linee germaniche, svoltavasi quindi a grande altezza tra i contrasti di luce e ombra. Il nemico ha subito gravi perdite ».

La flotta italiana nella guerra navale dell'Asse

Berlino, 5 maggio.

Nel suo articolo di fondo, sotto il titolo « La flotta italiana », la *Boersen Zeitung*, organo delle Forze Armate germaniche, si occupa stamane della situazione strategica nel Mediterraneo presentando un quadro della tattica imposta dalla flotta italiana a quella britannica in quel mare, specie in seguito alla progressiva soppressione delle rotte marittime sfruttate prima dalle navi nemiche.

Questo fattore d'importanza capitale agli effetti della strategia italo-tedesca — sottolinea il giornale —, può essere registrato in attivo dalle Potenze dell'Asse solo in virtù della tempestiva creazione di una flotta modernissima, grazie alla quale è stata oltremodo valorizzata la naturale posizione di privilegio che ha l'Italia in quel mare. Per quanto sia innegabile l'importanza dell'arma aerea, dei mezzi d'offesa e dei sommergibili nella lotta contro la navigazione nemica, non si può fare a meno di riconoscere che, senza la potente spina dorsale di una flotta di superficie dotata di grandi unità, tutte le armi succennate non sarebbero in grado da sole di sostenere una guerra nel Mediterraneo nemmeno dal punto di vista difensivo.

L'articolo rileva, più avanti, come la costruzione di una flotta di grandi unità da battaglia sia stata personalmente decisa dal Duce, il quale, nel Suo programma di politica estera, ancora molti anni fa aveva adottato il motto: « Autonomia ed indipendenza assoluta dell'Italia da influenze straniere ».

Senza questa flotta l'Italia non sarebbe stata in grado di sostenere una guerra nel Mediterraneo e la costellazione dell'Asse sarebbe rimasta senza un'effettiva potenza, proprio al polo mediterraneo del suo blocco di forze. Il giornale conclude rilevando che se le forze dell'Asse sono in grado di minacciare seriamente le vitali posizioni britanniche in Africa e nel vicino Oriente, ciò si deve alla flotta italiana ed alla efficienza delle vie di comunicazione mediterranee.

Disposizioni del Duce per ridurre le spese

Roma, 5 maggio.

Il Duce ha impartito queste disposizioni ai Ministri:

« Lo stato di guerra impone che tutte le possibili risorse della pubblica finanza siano riservate alle necessità strettamente inerenti al cimento in cui la nazione è impegnata. Invito quindi i Ministri ad astenersi dal formulare proposte di spese che non rispondano ad esclusive ed indorogabili esigenze di guerra. E' questo il mezzo migliore e più diretto per evitare al paese, come è mia ferma intenzione, i danni dell'inflazione. Ma poi notato che, nonostante i numerosi e importanti provvedimenti adottati negli ultimi anni per il riordinamento dei ruoli del personale ai fini di un migliore assetto dei servizi, nuove proposte in materia vengono ancora frequentemente avanzate. Le necessità dipendenti dagli eventi bellici debbono essere fronteggiate con mezzi di natura transitoria. A quelle di carattere normale e permanente non potrà provvedersi, con attendibile e giusta valutazione, che dopo la fine del conflitto. Occorre pertanto che altre riforme organiche di ruoli statali non siano da alcuna amministrazione progettate o richieste. - Mussolini ».

L'ultimo sopruso inglese

Sbarco al Madagascar

La prima notizia ufficiale

Roma, 5 maggio.

Secondo un comunicato diramato dall'agenzia ufficiosa britannica, forze navali inglesi si sono presentate stamane al largo dell'isola di Madagascar.

(Stefani).

Resistenza francese

Vichy, 5 maggio.

L'agenzia ufficiosa francese pubblica che il governo del Maresciallo Pétain ha ricevuto dal governo degli Stati Uniti comunicazione che il governo stesso approva ed appoggia l'occupazione britannica di Madagascar.

Gli inglesi dirigono il loro principale attacco contro il Madagascar, verso la base navale di Diego Suarez, la quale è capace di ospitare grandi flotte. Gli inglesi attaccano Diego Suarez dal mare e pare siano sbarcati nelle adiacenze per cercare di prenderla alle spalle. Lo sbarco più importante ha avuto luogo nella baia di Courrier.

L'attacco inglese contro il Madagascar minaccia naturalmente anche l'arcipelago delle Comore e l'isola di Réunion. Quest'isola è a circa 200 miglia dall'isola inglese di Maurizio.

Il Maresciallo Pétain e l'ammiraglio Darlan hanno inviato messaggi alle truppe che presidiano l'isola denunciando la nuova aggressione inglese e invitandole alla resistenza.

(Stefani).

Nessuna sorpresa a Berlino

Berlino, 5 maggio.

In questi circoli viene registrata senza eccessiva sorpresa la notizia che una squadra navale britannica si trova nelle acque del Madagascar.

(Stefani).

Da Lasciò a Meng-Tin 30 km. nell'interno della Cina del Sud

Ciung-King, impressionata dalla vittoriosa avanzata nipponica, ordina la mobilitazione generale

Bangkak, 5 maggio.

Notizie ufficiose da Ciung King informano che le avanguardie giapponesi hanno varcato la frontiera birmano-cinese, e si sono spinte fin nei sobborghi di Mang-Tin, 30 chilometri oltre.

Questa avanzata è stata resa possibile, evidentemente, dall'esito favorevole di giapponesi della battaglia accesasi subito nei pressi della frontiera, fra le colonne nipponiche lanciate all'inseguimento e i resti delle armate cinesi sgomberate da Lasciò.

Che l'impressione appaia grave a Ciung King, è comprovato dal fatto che colà è stata ordinata la mobilitazione generale. Le stesse informazioni dicono che in un messaggio alla radio il Maresciallo Ciang Kai Scek ha spiegato ai cinesi che la legge sulla mobilitazione generale ha lo scopo di usare tutto il potenziale umano e disposizione e di imporre le restrizioni necessarie all'aumento della produzione industriale. Stando all'agenzia giapponese Domei, in varie parti della Cina si sarebbero verificati incidenti di carattere antigovernativo. Nella provincia di Ciacciuan vi è stato uno scontro fra studenti che rifiutano di continuare la guerra e truppe inviate a sedare i disordini. Vari studenti sono rimasti uccisi.

I giapponesi continuano intanto a premere in tutti i modi sugli avversari sconfitti. Da Tekie stessa si informa che ieri squadriglie giapponesi hanno eseguito un riuscito attacco su Yung-Ciang, località importante della provincia cinese dello Yunnan, sulla « strada di Birmania », ad est di Myitkyna. Sette serventi sono stati distrutti al suolo e due abbattuti in combattimento. L'abitato è in fiamme.

Degli altri fronti le notizie sono scarse. Nella regione di Monywa si continua a combattere per permettere agli inglesi di ritirare le loro grosse artiglierie. Sul fronte di Mandalay i cinesi ripiegano lentamente lungo i rotabili. Gli sporadici attacchi dei soldati cinesi rimasti isolati in quella zona non rivestono alcuna preoccupazione ai Comandi nipponici.

Immediatamente dopo l'occupazione di Mandalay, le forze nipponiche hanno salvato diciannove missionari e ventinove suore che si trovavano in quella città. Quindici fra i salvati sono italiani, appartenenti all'Istituto Missioni Estere di Milano; quattro tedeschi, tre spagnoli, sedici francesi, cinque inglesi, due belgi, due olandesi e una slovacca. Essi sono ora assistiti e protetti dalle autorità militari giapponesi.

Da Tokio si apprende che l'avanzata dei combattimenti in Birmania è risultata anche dalle perdite, relativamente elevate, subite dai corrispondenti di guerra dei giornali giapponesi.

Nel corso di una sola azione, il corrispondente del Nici Nici ha visto, come riferisce sul suo giornale, cadere attorno a sè, fulminati da pallottole di mitragliatrice, il corrispondente e il fotografo dell'Asahi e l'inviato speciale di un altro foglio giapponese. Lo stesso giornale apprende, d'altra parte, che nei giorni scorsi uno dei corrispondenti della Domei è rimasto ferito gravemente da schegge di granata durante la battaglia di Mandalay.

Da Mandalay si informa che cinque giorni dopo la conquista, la città sta ritornando alla sua vita normale. Gli incendi che ardevano fino nel centro della città e che erano stati appiccati dalle truppe anglo-cinesi in ritirata sono stati estinti. Si stanno riparando i danni causati dai bombardamenti nipponici alle caserme e agli obiettivi militari. Intanto continuano i birmani ritornare alle loro case che furono tutte saccheggiate dal nemico. Alcune migliaia di essi sono già rientrati subito dopo l'arrivo delle truppe nipponiche, servendosi di ogni mezzo di locomozione.

Da Tokio informano che le autorità giapponesi hanno liberato oltre un migliaio di indiani e di birmani che erano stati internati dai britannici nelle isole Andamane. Si tratta di nazionalisti indiani e fautori del partito birmano per l'indipendenza, ai quali le autorità britanniche non avevano mai fatto mistero di ritenere in patria.

Il comando di Mindanao si è arreso ai nipponici

Ripresa degli attacchi su Corregidor

Tokio, 5 maggio.

Dagli Stati Uniti si pubblicato che i combattimenti nell'isola filippina di Mindanao sono stati portati a termine con l'occupazione, avvenuta ieri, di Dansalan, sede del fuggiasco Governo filippino ed importante posizione-chiave strategica. Essa è occupata dopo cinque giorni di combattimento. L'ex-Governo filippino e il Comando delle truppe nordamericane si sono arresi ai giapponesi.

Lo stesso giornale informa che ieri la fortezza di Corregidor è stata sottoposta a cinque ore di fuoco da parte delle artiglierie giapponesi. Formazioni aeree nipponiche hanno contemporaneamente bombardato l'isola.

Da fonte militare si apprende che unità aeree della Marina giapponese, operanti nella Nuova Guinea, hanno abbattuto e distrutto al suolo trenta aeroplani nemici, mentre un solo apparecchio nipponico è andato perduto. In una serie di incursioni su Port Moresby, tra il 26 e il 29 aprile scorso, gli aviatori giapponesi hanno abbattuto e distrutto al suolo ventidue apparecchi nemici, fra i quali alcuni Curtiss e Spitfire. Il 2 maggio apparecchi giapponesi nel corso di combattimenti aerei sopra Samarai, nella Guinea orientale, hanno abbattuto otto aerei nemici e danneggiato altri due apparecchi.

Il patriota filippino Bioarte, in un discorso pubblico ha esortato la popolazione a cooperare attivamente colle forze giapponesi, ad abbandonare ogni americanismo ed a ritornare alla tradizionale semplicità della vita filippina. I giapponesi — egli ha detto — sono i migliori amici dei filippini.

LA FINE DEI TRE C.

Prima Cunningham il generale, poi Coningham l'aviatore, ora Cunningham il marinaio Il grande errore dei tre C durante la preparazione e lo svolgimento della battaglia della Marmarica fu di non aver tenuto nel dovuto conto il valore bellico italiano

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Zona di operazioni, 5 maggio.

L'ammiraglio sir Andrew Cunningham, troppo famoso comandante in capo della flotta inglese del Mediterraneo, quello che doveva nientemeno sbarcare in Italia, è stato silurato. Era il solo ammiraglio inglese che dall'inizio delle operazioni avesse diritto ininterrottamente flotte operanti in mare, era diretto sempre nel Mediterraneo, nel mare cioè più duro. E' stato indubbiamente bravo a resistere, il più lungo a resistere, ma anche lui alla fine ha dovuto andarsene. Ed è certo che un capo, un condottiero visse sacrificato dopo un insuccesso, non dopo un successo. La *Royal Navy* non solo non è riuscita a chiudere il Mediterraneo ai convogli italiani, non solo è stata accusata dai generali inglesi e imperiali di terra di essere stata la causa del fallimento dell'offensiva degli eserciti imperiali su Tripoli, non solo s'è vista costretta a passare decisamente alla difensiva, ma, quel che più ha perduto grosso, ha perduto corazzate, portaerei, incrociatori, sommergibili e altre navi minori in grande quantità. L'ammiraglio stesso in capo s'è visto colpire la sua nave ammiraglia. Era naturale quindi che anche l'ultimo dei tre Cunningham, dei tre C, il marinaio, quantunque il migliore dei tre, dovesse pure lui andarsene.

Uno dopo l'altro

Primo a scomparire è stato il Cunningham soldato, sir Alan, comandante dell'ottava armata britannica cui era stato affidato l'accerchiato comando della marina trionfale su Tripoli. E' scomparso silurato da Auchinleck quando una settimana dopo l'inizio della grande offensiva anziché parlare di Tripoli parlava di disfatta inglese e voleva ripiegare. Il secondo C. vice maresciallo dell'aria Arthur Coningham (il nome si pronuncia come quello di Cunningham) da tutti conosciuto in Italia per le sue millantate bombardiere (« ho fatto distruggere la stazione di Napoli », « ho distrutto gli eserciti italo-germanici della Marmarica ») è scomparso il febbraio scorso dal comando della RAF del deserto occidentale egiziano ne sappiamo dove sia finito. Ora con l'annuncio del 28 aprile di radio Londra anche il terzo Cunningham, l'ammiraglio, è stato sostituito. Le ultime dichiarazioni dell'ammiraglio a noi note, pubblicate su tutti i giornali angloamericani, erano quelle in cui affermava che la flotta italiana non era affatto morta, ma era padrona dei suoi stili nel suo mare.

Dei tre C. che la propaganda anglosassone aveva portato alle stelle come i tre geni della vittoria per l'inverno '41-'42 sciorinando fotografie grandi e piccole (le fotografie dei tre C. mostravano il marinaio serio in volto, composto nel portamento, irreprensibile nella uniforme bianca di ammiraglio, il generale spensierato e un po' sbracato, senza giacca, con le camicie cachi a maniche corte della divisa da campo coloniale estiva, l'aviatore molto ragazzone, molto australiano e molto cowboy), dei tre dirì C. non rimane che l'ingloriosa fine.

La battaglia della Marmarica, detta dei tre Cunningham, preannunciata da Churchill con parole tali che promettevano una nuova Waterloo, si è risolta nel più duro smacco che Churchill incassatore potesse subire. Il dittatore inglese aveva annunciato una vittoriosa battaglia di due ore che invece divenne una non vittoriosa battaglia di due mesi.

La causa del fallimento dei tre C. è stata l'avere sottovalutato, trascurato anzi, il coefficiente bellico italiano per terra, mare e cielo. Volevano andare a Tripoli senza tener conto degli italiani. Gli italiani invece hanno tenuto conto dei nazisti, e come. Troppo tardi gli altri se ne sono avveduti. E troppo tardi la propaganda avversaria è corsa ai ripari riconoscendo che gli italiani erano un nemico forte e vitale, che avevano perfino armi superiori, che si battevano da leoni. Era un tentativo di giustificazione avversaria, dopo l'agnosticismo anteriore, sprezzante e altezzoso.

Le carte della Tunisia in tasca

Sui tre C. i giornali inglesi e americani scrissero tanto in bene il novembre scorso da paragonarli addirittura al trio di attacco della più famosa squadra inglese di calcio. Evidentemente il pallone non è andato in porta (« la porta doveva essere Tripoli). Pure sul tre C. non sono mancate le variazioni pittoresche e liberistiche dei nostri combattenti, sui tre C. che dovevano bastonarci e invece furono bastonati.

Avevano veramente ragione i centri della propaganda anglosassone di celebrare i tre C. come i geni della guerra? A parte l'ammiraglio, che il fatto suo lo sapeva e bene, gli altri due erano delle mediocri figure gonfiate dalla propaganda. Mentre anzi fermarci un momento sul Cunningham soldato. Il generale sir Alan Cunningham, fratello minore dell'ammiraglio, s'era creato la fama di condottiero nella guerra di Etiopia. Egli comandava le forze del Kenia ed era arrivato nel cuore dell'Etiopia, in quali circostanze tutti sanno. L'eroismo dei nostri non poteva di più contro la superiorità dei mezzi. Di lì sir Alan fu inviato al comando del Medio Oriente dove gli affidarono l'ottava armata per la marcia sulla Libia. L'ottava armata fu indubbiamente l'anno scorso il corpo d'esercito imperiale inglese più curato. Non fece che ricevere carri armati, cannoni, automezzi e ricchezza infinita di rifornimenti dall'Inghilterra, dall'America, dall'Australia e dal Sud Africa. Ben cinque mesi, dal luglio al novembre 1941, durò, come è noto, la grande e meticolosa preparazione inglese dell'offensiva contro la Libia. E la preparazione fatta da gran signori accesa speranze e certezze. E' inutile ripetere qui quanto ormai ognuno sa sulle intenzioni nutrite dal comando del Cairo riguardo agli sviluppi e agli effetti della progettata conquista della Libia. Ma ora si può aggiungere questo: nei bagagli di ufficiali superiori britannici fatti allora prigionieri erano state trovate carte della Tunisia e dell'Africa settentrionale francesi con indicazioni tali da comprovare tutto il piano anglo-degaullista per fare da Casablanca al Cairo un unico sistema anti-Asse o per meglio dire anti-Europa.

Il generale Cunningham giurava al cento per cento che sarebbe arrivato in sette giorni al confine tunisino. La propaganda, d'altra parte, ne aveva fatto un piccolo Napoleone. Il quando l'ottava armata il 16 novembre scorso iniziò la marcia di avvicinamento e avrebbe per tre giorni nel vuoto senza prendere contatto con le forze dell'Asse stabilite su posizioni di attesa prescelte, allora parve al generale Cunningham di avere già vinta la battaglia. Così si spiegano le sue troppo ottimistiche assicurazioni ad Auchinleck e quindi la troppo prematura assicurazione di Auchinleck a Churchill il quale smaniava di parlare e di trionfare dalla tribuna parlamentare.

Il sogno tramontato

La preparazione di cinque mesi preparazione veramente gigantesca aveva creato fra gli inglesi un ambiente psicologico della battaglia già vinta e di questo ambiente fu un po' vittima anche Cunningham, cosicchè appena si delineò la resistenza e successivamente la reazione delle forze italiane e tedesche dal 18 novembre in poi Cunningham si trovò letteralmente stordito. Il 24 novembre, non ostante la superiorità di mezzi, l'ottava armata inglese arrischiò il disastro che fu evitato soltanto in virtù dell'energico intervento di Auchinleck piombato al fronte in aeroplano. Sir Alan Cunningham, fino allora il favorito di Churchill e di Auchinleck, ne diventò la bestia nera. S'era fatta veramente una grande confusione in testa concludendo per una ritirata generale. Fu sostituito il 26 da Ritchie.

Auchinleck cercò con nuovi rinforzi di continuare sul piano di azione originario. Ormai dopo il siluramento di Cunningham le operazioni potevano si continuare per le continue e possenti inalazioni di ossigeno provenienti da quella immensa base militare britannica che è l'Egitto, ma non c'era più un soldato inglese o sudafricano tra i combattenti che non capisse che era tramontato il sogno della conquista di tutta l'Africa settentrionale.

Antonio Lovato

Il successore di Cunningham riconosce lo smacco patito

Roma, 5 maggio.

Il generale Ritchie ha inviato un messaggio alle sue truppe dell'8.a armata, nel quale è detto:

« L'8.a armata è stata la prima armata britannica ad intraprendere in questa guerra operazioni offensive su vasta scala impiegando masse di mezzi corazzati, per quanto le cose non siano andate completamente pel loro verso ».

La Maestà del Re Imperatore inaugura la X Mostra del Sindacato delle Belle Arti del Lazio. (Telefoto Luce).

LA SITUAZIONE

● I giapponesi hanno rapidamente sfruttato la grandiosa vittoria riportata in Birmania inseguendo il nemico sulla carovaniera e varcando la frontiera nella provincia dello Yünnan. Con tale fulminea mossa essi prevengono Ciang Kai Scek in qualsiasi tentativo di controffensiva alimentato dalle regioni interne della Cina e condannano definitivamente i resti delle unità scese a dare man forte ai britannici. Il colpo contro il governo di Ciung King è mortale; non vi è nessuna possibilità di rimediarvi. Più vaghe sono le notizie sull'inseguimento delle truppe del gen. Alexander; ma le difficoltà non derivano dalla combattività degli inglesi, i quali cercano soltanto di salvarsi colla fuga, bensì dalle condizioni del terreno. Fra pochi giorni o fra qualche settimana i confini dell'India saranno raggiunti.

● Le forze americane dell'isola di Mindanao, la seconda delle Filippine, si sono arrese dopo brevi operazioni militari. La tattica giapponese di fare esaurire col tempo gli avversari isolati ottiene pieno successo: tre mesi or sono la conquista della penisola di Bataang o di tutta Mindanao avrebbe richiesto larghe forze e gravi sacrifici; ora esse son cadute con una semplice scrollata come pere mature. Così avverrà per Corregidor, l'unica località importante dove ancora sventoli la bandiera a strisce e a stelle.

● Roosevelt cerca di controbilanciare tanti insuccessi coll'offensiva verbale del *secondo fronte* e con ingloriose imprese militari, senza affrontare apertamente il nemico. Passano le settimane e i mesi e l'iniziativa è sempre dovunque al Tripartito. Malgrado tale atteggiamento si lascia correre nei paesi anglosassoni la parola d'ordine di una vittoria da conquistare nel 1942! L'abuso sulla credulità di quei popoli va oltre ogni limite.

● Le mozioni del Comitato del Congresso panindiano hanno reso furenti gli inglesi i quali, nonostante il fallimento della missione Crippa, si aspettavano una collaborazione attiva dell'India contro la minaccia giapponese. Il britanno è sempre lo stesso; si crede un semidio a cui tutti debbano venerazione e vassallaggio, anche quelli che hanno sofferto per secoli delle sue scudisciate.

■ Da quando è cominciata la guerra in Russia è questo il periodo di maggiore tranquillità. Le condizioni meteorologiche vi hanno il maggior peso; le conseguenze del disgelo si faranno sentire probabilmente ancora per alcune settimane.

e. s.

La Commissione del bilancio

La collaborazione italo-germanica nella relazione sugli affari esteri

Roma, 5 maggio.

La Commissione generale del bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha approvato la relazione del cons. naz. Pellizzari sullo stato di previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri per l'esercizio finanziario 1942-43. La relazione, premesso che la vastità della guerra in corso rende sempre più laborioso, delicato e complesso lo svolgimento delle relazioni internazionali, traccia un quadro di queste relazioni dal punto di vista italiano. Rileva anzitutto la totalitaria e stretta collaborazione dell'Italia con la Germania, la più piena e leale solidarietà nella lotta che impegna l'avvenire delle due Nazioni, è pegno di vittoria, e rivolge un saluto alle Forze Armate italiane e tedesche che in fraterna fraternità d'armi combattono per il trionfo della causa comune.

Ricorda, quindi che gli incontri fra i due Condottieri e fra i Ministri degli Esteri delle due Potenze, allo scopo di attivare gli scambi di vedute sui maggiori problemi politici e militari di valore costruttivo agli effetti del nuovo ordine europeo che scaturirà dalla vittoria, e segnala la particolare importanza del Convegno del 25 novembre 1941 a Berlino, nel quale fu formulato il rinnovamento per cinque anni con l'adesione di altre Potenze al Patto Tripartito. Riepiloga poi gli avvenimenti della guerra contro la Francia, la Grecia e la Jugoslavia, soffermandosi sulle direttive assunte dal Governo italiano d'accordo col Comando germanico, nell'occupazione della Grecia, e nell'assestamento della sua situazione politica civile, ed amministrativa ed illustrando gli eventi che hanno condotto al riconoscimento del nuovo Stato di Croazia e gli atti internazionali che hanno stabilito un'intima collaborazione fra esso e l'Italia.

Dopo aver accennato ai rapporti di amicizia, di collaborazione politica e culturale con la Spagna, l'Ungheria, la Romania, la Bulgaria, la Finlandia, la Svizzera e la Santa Sede, oltre che con la Slovacchia, la Turchia e il Portogallo e coi Paesi Arabi del Levante, la relazione esamina la politica degli Stati Uniti e la loro responsabilità nella determinazione del conflitto mondiale, nonchè gli atteggiamenti dell'America Latina, e segnala l'importanza dell'entrata in guerra del Giappone al fianco del quale l'Italia e la Germania, già da tempo mobilitate spiritualmente e materialmente contro gli Stati Uniti, si sono schierati contro questi altro nemico comune.

Esposto quindi l'assetto dell'Albania dal lato politico, culturale, turistico e della valorizzazione economica, particolarmente mineraria ed agricola, tratta della assistenza tutela e difesa dell'italianità all'estero, specialmente riguardo al servizio di notizie e di assistenza verso i nostri connazionali internati nei campi di concentramento e per la protezione dei nostri interessi nei Paesi nemici.

Quanto al lavoro italiano all'estero, la relazione nota come esso sia costituito, quasi esclusivamente, dall'afflusso di lavoratori verso la Germania, per cui vigono particolari intese col Governo del Reich, le quali assicurano all'operaio italiano gli stessi benefici che godrebbe in Patria. Illustrati infine i risultati raggiunti dall'attività culturale e scolastica italiana all'estero, con scuole elementari, medie e della G.I.L., con Istituti di cultura e Centri di studi italiani, letterati nelle Università e Scuole medie straniere, corsi liberi di lingue e cultura italiana e borse di studio, termina affermando che la fervida e vigile attività dell'Italia nel campo internazionale costituisce il privilegio di un apporto incalcolabile, che permetterà di rivendicare le sue benemerenze, quando si concluderà il periodo tragico che attraversiamo.

Un nuovo appello di Bose contro la tirannide inglese

Roma, 5 maggio.

Si annuncia che in un radio discorso trasmesso in cinque lingue da una stazione imprecisata il capo nazionalista indiano Bose ha rinnovato il suo appello a tutti gli indiani del mondo perchè insorgano contro la tirannia britannica. Se gli indiani non approfittano delle presenti circostanze il loro paese subirà la stessa sorte della Birmania.

Gli sforzi di Alexander per non cader in trappola

Stoccolma, 5 maggio.

(*V.*) - Il corrispondente militare del *Times*, in un articolo che apparirà domani, scrive che la doppia manovra giapponese di accerchiamento delle truppe anglo-cinesi che ancora combattono nella Birmania si avvicina inesorabilmente verso la sua fase conclusiva. Da est la colonna giapponese che da Lasciò avanza lungo la via della Birmania con lo scopo evidente di tagliare fuori le strade carovaniere del nord che da Bhamo conducono in territorio cinese, stanno per raggiungere la frontiera cinese.

Dal lato ovest, un'altra colonna nipponica cerca di sbarrare agli inglesi l'unica via di ritirata che ala loro rimasta verso l'India, e cioè quella che segue la vallata del fiume Chdwin. Accaniti combattimenti sono stati segnalati lungo la parte meridionale di questo corso d'acqua. Il fine strategico ultimo cui tende il comando nipponico — osserva il corrispondente del *Times* — è quello di costringere le truppe del generale Alexander a ritirarsi verso nord, appoggiandosi al fiume Irawadi ed alla ferrovia a scartamento ridotto che porta a Myitkyina. Ma se anche questa manovra riuscirà, gli inglesi verranno a trovarsi in un paese senza uscita, perchè Myitkyina è situata nel fondo di una valle circondata da imponenti catene di monti, i quali sono traversati solo da angusti sentieri in direzione dell'India e della Cina.

Il generale Alexander, per evitare di essere preso in trappola, deve quindi a tutti i costi cercare di aprirsi un varco a ovest, cercando di raggiungere il confine cinese, o più probabilmente dal lato ovest, seguendo il corso superiore del fiume Chdwin fino a raggiungere la grande arteria carrozzabile che porta a Manipur, nell'India.

I terribili venti monsonici di sud-ovest causeranno maggiori difficoltà e sofferenze agli inglesi che ai giapponesi, i quali per le loro comunicazioni con le retrovie dispongono dell'eccellente rete stradale del sud, accessibile al traffico tutto l'anno e molto meno esposta agli effetti devastatori delle piogge che non i cammini primitivi della regione settentrionale della Birmania, di cui sono costretti a valersi gli inglesi.

CRONACA CITTADINA

LA IV GIORNATA DEL SOLDATO

Fervide manifestazioni di popolo per i camerati in grigio verde

Sabato, 9 corrente, avrà luogo in tutta la provincia la quarta « Giornata del Soldato », organizzata dal Dopolavoro Provinciale sotto l'egida del Partito. Tutti i militari, in ogni più piccolo centro, parteciperanno a una serie di manifestazioni a carattere ricreativo, teatrale, cinematografico e di varietà, con distribuzione di doni. Premi in danaro saranno distribuiti ai camerati in grigioverde più bisognosi, su designazione dei rispettivi Comandi: tali premi, varianti dalle 25 alle 100 lire cadauno, ammontano complessivamente a parecchie migliaia di lire e sono stati donati da Enti, Banche e dallo stesso Dopolavoro.

Tra le manifestazioni di maggior rilievo che si svolgeranno in città avrà da segnalare: ore 14,30, l'inaugurazione del Circolo « Togni » dell'O.N.D. a Porta Susa; ore 16,30, lo spettacolo al « Chiabrera », offerto dalla Compagnia di arte varia composta tutta di militari; ore 17,30, la solenne distribuzione nella palestra della Casa Littoria di mille tra assegni e libretti a risparmio, fatta dal Segretario Federale, presenti le Eccellenze il Prefetto e il Comandante del Corpo d'Armata con tutte le altre autorità cittadine, le quali parteciperanno pure alle altre manifestazioni. Sarà radiodiffusa dal Teatro di Torino un scelto programma musicale eseguito dall'orchestra sotto la direzione del maestro Barzizza.

Tutto il popolo si stringerà anbato attorno ai nostri bravi soldati, onorando in essi tutte le gloriose Forze Armate, che daranno all'Italia l'immancabile vittoria.

Istituto di Cultura fascista

Oggi a Palazzo Lascaris

conversazione del col. Ferrari

Alle ore 17,30 di oggi, 6 maggio, nel Salone di Palazzo Lascaris in via Alfieri 15, avrà luogo, per iniziativa della Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, una conversazione del colonn. Giuseppe Ferrari, insegnante all'Istituto Superiore di Guerra, sul tema: *Il problema logistico della guerra attuale*. Alla conversazione del colonnello Ferrari, che fa parte del ciclo di lezioni sulla condotta della guerra moderna, organizzato, con la collaborazione dell'Istituto Superiore di guerra, dalla Sezione di Torino dell'I.N.C.F., tutti possono liberamente e gratuitamente intervenire.

COME già si è detto, la raccolta della lana si chiuderà il 10 maggio. Restano pochi giorni; e chi non ha ancora fatto la sua offerta si affretti. Nessun torinese deve restare sordo all'appello della Patria. Chi non ha maglioni e materassi, consegni qualsiasi vecchio indumento di lana.

DATE LANA AI SOLDATI

Ognuno dia generosamente, ricordando che non si tratta soltanto di un'offerta simbolica. Chi ha di più deve dare di più. Questo pensiero va facendosi ogni giorno più strada nelle menti e nei cuori dei torinesi; e ci sono già molti casi di cittadini che, ritenendo di aver offerto troppo poco, rinnovano l'offerta. Ognuno possa avere la coscienza di aver fatto un sacrificio per i combattenti. Date lana ai soldati significa contribuire alla vittoria. Torinesi, non dimenticatelo!

Orario del gas a pressione normale

a datare da venerdì 8 corr.

Data la necessità di limitare nella maggior misura possibile il consumo di carbone fossile di provenienza estera per la distillazione del gas, ed allo scopo di adeguarne le ore di distribuzione all'orario unico attualmente in vigore, l'erogazione del gas per la città avverrà, a partire dal giorno 8 maggio corrente, col seguente orario: dalle ore 6,45 alle ore 8; dalle ore 12 alle ore 14,30 e dalle ore 18,45 alle ore 20,30.

Il Sacrario dei Volontari d'Italia

Il Comando del Battaglione Volontari d'Italia « Principe di Piemonte », desiderando portare a compimento, nel ventennale della sua costituzione, presso la sede di via Vanchiglia, il progettato Sacrario, invita tutte le famiglie dei volontari caduti nella grande guerra, nelle campagne d'Eritrea, di Libia, di Spagna, nella conquista dell'Impero e nell'attuale guerra, a far pervenire la fotografia coi dati militari del congiunto gloriosamente caduto.

La giornata della tecnica

Una mostra nel Salone de « La Stampa »

L'organizzazione scolastica con indirizzo tecnico professionale al 4° quest'anno arricchita di nuovi mezzi e ciò costituisce una interessante novità per i genitori che, nella giornata del 10 maggio, visiteranno gli istituti in piena funzione. L'Istituto tecnico industriale « Pierino Delpiano », per esempio, aperta ora una sezione per periti costruttori aeronautici la quale ha già dato, in quest'anno scolastico, ottimi risultati.

Altra novità di quest'anno è la mostra della scuola di avviamento professionale di tipo industriale annessa all'Istituto dei ciechi, la quale sarà allestita nel salone a pianterreno de *La Stampa*, in via Roma, con piena libertà di ingresso per il pubblico dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30.

Licenza di trebbiatura

e revisione delle trebbiatrici

I proprietari di coppie trebbianti sono invitati a provvedere entro il 15 maggio corr. alla consueta revisione annuale e alla conseguente messa in efficienza delle trebbiatrici e dei motori. Entro la stessa data i proprietari dovranno inoltrare domanda di licenza per la trebbiatura al R. Ispettorato provinciale per l'agricoltura. Agli inadempienti verrà negata la licenza e contro di essi si procederà a termine di legge.

Denuncia calzature

Le ditte industriali, artigiane, commerciani ingrossisti, dettaglianti, semidettaglianti, rappresentanti e depositarie pronte di terzi, devono presentare entro il 20 corrente, al Consiglio Provinciale delle Corporazioni ed all'Ufficio Comunale per la Provincia, denuncia delle giacenze di calzature esistenti presso di loro alla data del 2 aprile 1942-XX. La denuncia deve essere redatta in triplice copia (una sarà restituita col visto dell'Autorità ricevente) su appositi stampati che gli interessati devono ritirare presso l'Ufficio Abbigliamento del Consiglio Provinciale delle Corporazioni in via San Francesco da Paola 28, per le ditte del capoluogo, e presso gli Uffici comunali per le ditte della Provincia.

Un contadino

imputato di lesioni gravi

Un grave fatto di sangue si svolgeva la notte del 1° febbraio dello scorso anno in Corio Canavese, regione Casa di Calvet. Alcuni contadini, usciti da una osteria, stavano avviandosi lentamente verso la propria abitazione, quando un grido di aiuto risuonò nella notte. Gli accorsi trovarono tale Giuseppe Brachet Cota, di 56 anni, abitante in Mathi, mutilato di guerra, in un lago di sangue: il suo stato appariva grave per le numerose coltellate infertegli al torace. Il ferito venne trasportato all'Ospedale Mauriziano. Interrogato dai carabinieri, il Cota affermava di essere stato colpito in quel modo da Vincenzo Gariglio Brachet, di 56 anni, nativo di Corio col quale aveva trascorso la serata nell'osteria. Il Gariglio venne arrestato il giorno dopo; egli recisamente contestava l'accusa rivoltagli, ma qualcuno della comitiva narrava di aver visto, pochi istanti prima dell'aggressione di sangue, il Gariglio spuntare sul viso del Cota. Certo Azelio Castagnone, accorso tra i primi, dichiarava a sua volta che l'arrestato aveva cercato di avvicinare il Cota poco dopo il suo ricovero nella casa della frazione di Calvet, ma che il ferito non aveva voluto vederlo.

Il Vincenzo Gariglio Brachet è comparso ieri dinanzi alla nostra Corte di Assise (Pres. comm. Adami; P. G. comm. Andriano; canc. cav. Dal Re) per rispondere di tentato omicidio, difeso dagli avvocati Caldarera e Massai. La Corte ha ritenuto l'imputato colpevole di lesioni gravi anzichè di tentato omicidio e lo ha condannato a 3 anni di reclusione; e per porto abusivo di arma proibita a 5 mesi di arresti.

Cinquantadue vitelli macellati clandestinamente

La cesta rivelatrice - Il floridissimo commercio - Un locale di via Arnaldo da Brescia trasformato in mattatoio

Un altro grave reato di macellazione e vendita clandestina di bovini è stato scoperto e stroncato, nella nostra città, dagli agenti dell'Imposta di Consumo. Da qualche tempo infatti, l'ispettore cav. Francesco Guerra, sospettava che nella casa di via V. Carrera 183 si commerciasse in generi razionati, per cui imparava a prendere disposizioni perchè un attento servizio di sorveglianza venisse svolto. Ed infatti ieri l'altro, dopo alcuni giorni di appostamenti, il maresciallo Donna, coadiuvato dagli agenti Di Berti, Pugliesi e Cerrano, notavano un individuo che, uscito dalla casa, pedalava lentamente su di un ciclo-camioncino. Già che faceva in loro accorsero i sospetti era il fatto che sul manubrio il tizio trasportava una cesta apparentemente pesante. Immediatamente lo rincorrevano, lo fermavano e constatavano che nella cesta, appunto erano i quarti posteriori di un manzo, per un peso complessivo di Kg. 16. Nell'veniva accompagnato alla Sezione di Porta Nuova ed identificato per il riquadratore Giovanni Occhiena fu Giacomo, di 54 anni, interrogato egli dichiarava di avere ricevuta la carne da uno... sconosciuto che l'aveva pregato di trasportarla ad un certo luogo. S'intende che questa dichiarazione appariva immediatamente la fola per cui gli agenti, perquisita la sua abitazione, in via Carrera 183, vi rinvenivano 2 prosciutti di Kg. 2,10, 2 Kg. di frattaglie, 31 pelli fresche di bovini, 13 conservate nel sale, 6 [illegible] del Consiglio.

Altre pelli fresche di ovini. Insistendo negli interrogatori, il cav. Francesco Guerra riusciva ad identificare il fornitore dell'Occhiena ed a scoprire che cinquantadue vitelli erano stati macellati in un magazzino al piano terreno di una casa di via Arnaldo da Brescia. L'Occhiena è stato arrestato e denunciato per macellazione e commercio clandestino di carne, nonchè di violazione alle leggi sanitarie ed alle norme sul razionamento.

Macellai di Villarbasse che vendevano carne nei giorni proibiti

Per avere venduto della carne bovina in giorni proibiti i macellai Oscar Delsetto e Carlo Carrone di Villarbasse sono stati condannati dal nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Fontana; P. M. cav. Chabod; Canc. dott. Agusto) a 6 mesi di reclusione, a 3000 lire di multa ed a 1000 lire di ammenda ciascuno. Gli acquirenti sono stati assolti per insufficienza di prove dall'imputazione loro mossa.

Nuove commissioni del carità. — Il foglio annunzi legali della R. Prefettura, n. 29 del 18 aprile u. s. pubblica il Bando di costituzione del nuovo consiglio dei periti e degli esperti, di prossima formazione presso il Consiglio provinciale delle Corporazioni. Eventuali informazioni possono essere fornite dalla [illegible] del Consiglio.

COMUNE DI TORINO

6 maggio 1942-XX

NATI	38
MORTI	32
MATRIMONI	33

Seguendo la Cronaca

GALLERIA CODEBO'

Via Po 8 - piano 1° - Telef. 43-116

AVVENIMENTO D'ARTE ITALIANA e STRANIERA DELL'800

Folla di collezionisti, di competenti, tutta Torino elegante in questi due giorni nei saloni della Galleria.

Unanimità nel riconoscere che non si tratta di una banale raccoglitticcia collezione, come purtroppo frequentemente ce ne appaiono in esposizione al pubblico. Piccoli gioielli di opere sicure, controllate, di autentico pregio, di indiscutibile valore pittorico, atte a soddisfare le più sensibili esigenze. Nessuna esitazione e nessun dubbio, nei singoli acquisti, ogni opera, a parte la firma che la distingue, potrebbe e dovrebbe essere acquistata non foss'altro che per la sua innegabile bellezza e l'effettivo valore artistico.

Ecco il promesso elenco delle più importanti opere straniere, che fanno seguito a quelle italiane già elencate domenica. Neuenhuys « Fidoro » Pal Dosso »; Skovgaard « Bestiame » Paesaggio con animali »; Courbet Gustavo « Paesaggio »; Meyer J. H. Louis « Marina in tempesta »; Gabriel P. Joseph « Paesaggio olandese »; Bodde H. H. Louis « Greggi nella stalla »; Koekock Hermann « Fatiche di marinai »; Boucher François « Autunnale »; Sarabrin Christian « Idillio »; Petrolo Salvatore « Un verde angolo di Siviglia »; Sorolla Joaquin « Ritratto del pittore Rubens Suarez »; Dupré Jules « Paesaggio »; Hondecoeter Melchior « Gallo e gallina »; Dansaert Leon « Un mondo che crolla »; Knip J. Augustus « Uccelli tra solitarie zolle romane »; Chaplin Charles « Danza di amorini »; Constante John « Paesaggio inglese »; J. Layerne « Idillio ».

L'esposizione rimane aperta ancora oggi e domani con orario 10-12,30; 14-19. La sua vendita all'asta: venerdì 8 e sabato 9 corr., ore 16,30 precise. Dato il preveditile affollamento, si raccomanda la massima puntualità.

« CASA DEL MOBILE »

F. PARIOLI - Via Consolata 5

Mobili di lusso e comuni

Matrimoniali L. 2650. Sala da pranzo L. 1000. Cucine smaltate L. 1900. Enormi assortimenti. Rateazioni.

TAPPEZZERIA IN CARTA

Vendita [illegible] al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125, angolo corso Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Cs Zacconi): ore 20,45: « Anime solitarie » di G. Hauptmann

ALFIERI, 21,15: Macario con Vanda Osiris in « Primavera di donne (ult. rec.)

CHIARELLA: 21,15 « Gulbrielli » Pop.

MAFFEI: ore 15 e 21,15 Grande Spettacolo Varietà con i 42 fiori del Studio.

SALA SAVOIA: dalle ore 20,30 varietà.

AL CARIGNANO

stasera alle ore 20,45 precise

Anime solitarie

di *G. Hauptmann*

con la partecipazione di

Ermete Zacconi

Prima rappresentazione.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Alberto Nordi Annabella, L. Jouvet, P. Aumont. Orario: 15,15, 17,30, 19,50; Luce 21,10; Film 21,35.

AMBROSIO « I due amori » (Ilse Werner) « Doc. « Bengasi ». Ore 14,30; 17,25; 19,45; Luce 21,20; Film 21,50.

CORSO: « Concerto » richiesta » (I. Werner, Raddatz) e Doc. « Bengasi »: 15, 17,5 19,10; Luce 21,15; Film 21,45.

AUGUSTEO: « Giungerà Maria Denis) e Doc. Luce « Segreti di bellezza ».

BALBO: « Documento Z. 3 » con Isa Miranda, Claudio Gora e Luis Hurtado.

IDEALE: « Ripudiata » (Libertad Lamarque) e Cr. Riviste Fratelli De Vico.

STATUTO: « Il Leone di Damasco » con Daria Duranti e Carlo Ninchi.

NAZIONALE: « Un garibaldino al convento » Merrader, Del Poggio, Cortese.

ALPI: « Fra Diavolo », Ult. ore 22.

MAFFEI: « Tragedia del K. 3 » e Rivista.

MASSIMO: « Piccoli spavaldi ».

TORINO: « A tempo di valzer » W. Forst.

ELISEO: « La quieta colonna ».

SOLOSSEO: « Ricerca » nobiltà » Biento

C. ALBERTO: « Sabbie mobili » Blanchar

VINACLIO: « Il crimine del Kruppo ».

FRATELLI: « Arrivederci, francesco ».

ESCELSIOR: « La cena delle beffe ».

FORTINO: « La cravatta » e varietà.

V. VENETO: « Villa da vendere » Nazari

OLIMPIA: « Vertigine » Beniamino Gigli

MILANO (s. Milano) Duca in vacanza.

P. NUOVA: « Amore imperiale » Farida.

PIEMONTE: « Avventurieri dell'aria ».

TORINESE: « Nelle sabbie mobili ».

PRINCIPE: « Donne dimenticate ».

SAVOIA: Domani sarà arrestato (16).

REX: « Lettere d'amore smarrite » Anna Maria Dinor, A. Bergese. 16,30, 17,30, 19,20; Luce 21,25; Film 21,40.

Sabato, 9 maggio al VITTORIA e all'AMBROSIO « GIARABUB »

una pagina di storia, un brano di vita, uno scorcio di guerra in un film che darà fierezza e commozione al cuore di ogni italiano. Produzione « Scalera-Era », regia di *Goffredo Alessandrini*, scenario d'*Aldero Grandi*.

Hanno prestato la loro appassionata collaborazione: *Doris Duranti*, « primo Vinchi, *Mario Ferrari*, *E. Spalla*, *C. Romano*, *A. Beltrame*, *E. Steiner*, *N. Pepe*, *C. De Cenzo*, *C. Celano*.

ISA MIRANDA al BALBO

è l'ammiratissima protagonista di

DOCUMENTO Z. 3

in cui l'eclettica attrice si produce con l'impareggiabile stampa delle sue inimitabili doti interpretative.

ISA MIRANDA

è già da sola uno dei maggiori richiami. Il bellissimo film in cui agisce è spettacolo d'eccezione.

Il brillantissimo successo di ALBERGO NORD continua al VITTORIA

dove la nuova originale creazione di Marcello Carné è appresszata, filezza per finezza, profondamente sentita nella sua potente drammaticità. Il pubblico ammira in Annabella, Jouvet, Aumont e Arletty, quattro grandi interpreti.

EDOARDO e PEPPINO DE FILIPPO

presentati dall'*Ente* nel film

A che servono questi quattrini?

vi divertiranno impareggiabilmente colla loro arte magistrale.

Imminente al Corso.

CINE TORINO: A tempo di valzer

(con Willy Forst) e Topolino a colori

Oggi al CINE NAZIONALE

« *Lo parrucchiera di concerto* » M. Mercader, C. Del Poggio, L. Cortese

PRIMAVERA AGRICOLA DI GUERRA

Patate, granoturco e soia

Finora l'andamento della stagione è, in generale per tutta l'Italia, sufficientemente favorevole alla campagna agricola. E' una gran cosa questa, che la Provvidenza assiste gli sforzi sempre più titanici per superare le difficoltà e dir, momenti che attraversiamo: rarefazione di mano d'opera, deficienze spiegabili nei trasporti, nei concimi, negli antiparassitari. E' adesso che si rivela tutta la tenacia nel lavoro, sostenuto dalla fede, dei nostri bravi agricoltori.

I bisogni alimentari, sono ora subito dopo quelli preminentissimi delle Forze armate, all'ordine del giorno. Essi hanno indotto il Governo a disporre una disciplina obbligatoria nella produzione agricola nazionale su piani studiati in modo da corrispondere alle esigenze del paese. Provincia per provincia viene fissato il quantitativo di terra da destinarsi a questa o a quella coltura; per quelle meno necessarie o è stabilita la proibizione o è richiesta, volta a volta, una speciale licenza. Di questa disciplina delle colture si era sentito il bisogno già nell'altra guerra, e fra i programmi di politica agraria allora predisposti e in parte attuati sotto il Ministero di un illustre agronomo tuttora vegeto e laborioso, l'on. Giovanni Raineri, oltre ai premi alla cerealicoltura, alla distribuzione di macchine e di fertilizzanti e all'estensione della motoaratura (si passò allora dai 300 ai 6300 trattori diffusi nelle nostre campagne) vi fu anche l'imposizione di colture obbligatorie per far emergere quelle di cereali, legumi, tuberi commestibili.

Parve allora arditissima questa imposizione che andava contro il pregiudizio del liberismo economico. Ma era, come è adesso un correttivo giusto e necessario alla tendenza della maggioranza degli agricoltori a convergere le loro attività su produzioni che danno un maggior reddito individuale, ma che vieneranno, sono meno indispensabili al sostentamento della nazione in guerra. Vero è, e questo si terrà presente certamente, che ad ottenere con spontaneità ed alacrità da parte degli agricoltori il soddisfacimento delle necessità nazionali in fatto di produzioni, giova, ancor più che il rigore delle sanzioni, un'equilibrato mento dei prezzi tale da diminuire o da annullare le ragioni di preferenza per le colture meno indispensabili ma oggi più retribuite. Non si potrà procedere con prezzi unici, uguali per tutto il paese, così mario e accidentale, ma con prezzi variabili per zone agricole relativamente omogenee, troppo differenti essendo i costi di produzione qua e là. Ma è necessario ed urgente che si tolga l'incentivo a coltivare, ad esempio cipolle o magari angurie e meloni là dove si possono fare granturco e patate, solo perchè quelli rendono di più in danaro.

Sulle patate si insiste in questi giorni maggiormente, anche per ricordare che è possibile coltivare in secondo raccolto dopo che si sarà mietuto il frumento. Fra i meriti dei grani precoci ora tanto esaltati, c'è appunto anche quello di lasciar libero presto il terreno per altre coltivazioni che adesso devono essere principalmente in alimentari: patate e anche alcune varietà di granturco a rapido ciclo vegetativo.

Si teme che mancherà il seme per mettere giù quante più patate si può. Non mancherà perchè il Governo, occorrendo, si provvederà in maggior misura dall'estero. Certo che se le patate, troppo affrettatamente fatte ammassare da gente inesperta della buona conservazione di questo prezioso tubero, si fossero tutte mantenute buone per alimentazione e per seme sarebbe stato cosa ottima e necessaria. Purtroppo qualche partita di patate è andata a male, e meriterebbe di punire molto severamente chi commise questo delitto contro i bisogni della nazione. Siamo molto indietro in fatto di conoscenza sulla buona conservazione delle patate. Un'inchiesta accurata fatta pochi anni or sono da Giulio Catoni nel Trentino, che pure è fra le regioni italiane una di quelle che conserva meno peggio questi tuberi, dimostrò che il 30 per cento degli agricoltori non li sa conservare bene. Il locale deve sentir poco gli sbalzi di temperatura: sotto a 3 gradi di freddo la patata gela; a zero grado indolcisce. E' ventilazione occorre: e non oscurità, ma luce di tipo crepuscolare; mucchi non più alti di 50 o 70 cent. se no le patate si scaldano e si inumidiscono germogliando. Per le patate da seme, luce diffusa che facendo rinverdire il tubero, ritarda lo sviluppo dei germogli, e fa poi sviluppare questi con buoni caratteri di vigore.

Buona lavorazione del terreno è, naturalmente, indispensabile per una redditizia coltura delle patate; e concimazione con almeno 250 quint. di letame ad ettaro, 4 a 5 di perfosfato, 2 a 2,5 di calciocianamide e solfato ammonico, 1 di solfato potassico. Se difettano questi concimi bisognerà adattarsi. Si ricorda però che il cessino o il collaticcio di stalla allungato con acqua, dato alla rincalzatura, non alla piantagione, è ottimo; e eccellenti risultati, al posto dei sali potassici, dà la cenere.

Piantare tuberi maturi, ben forniti di gemme, meglio se di media grandezza e interi. Ma se difetta il seme ci si adatta a tagliarli, ma pel lungo, mai per traverso: e tagliato qualche settimana prima della semina perchè faccia pellicola tuberosa protettrice. La distanza cui mettere i tuberi nel terreno varia secondo natura e fertilità del suolo e varietà di patate ma le distanze buone oscillano fra i 45-50 cm. fra file e 30 sulla fila in terre povere e di montagna e 60-70 fra file e 40 sulla fila in terre ricche. Quando si usano tuberi tagliati la distanza sulle file si diminuisce di 5 cent. da quelle indicate. La profondità cui mettere i tuberi sta fra 8 e 10 cent. Mantenere pulite da malerbe le colture, e frenate in terra con sarchiature e zappature è indispensabile: evitare tali lavori e la rincalzatura (che si fa quando le piante accennano a adrizzarsi) se le piante sono bagnate di pioggia o rugiada.

Al granoturco come già è stato detto in questo giornale, si darà data e si darà la massima estensione. Il raccolto dello scorso anno fu magro: bisogna ritornare a quello ottimo del 1940 che passò i 34 milioni di quintali. La media italiana deve arrivare presto ai 35 e 40 milioni di quintali. E' dimostrato nel modo più sicuro la possibilità di arrivarvi. L'Italia settentrionale ha tale possibilità con pochi sforzi. Da otto anni i concorsi generosamente banditi dalla benemerita Cassa di Risparmio di Milano, lo mostrano. Anche lo scorso anno si ebbero punte di 91 quintali l'ettaro, ed è un crescendo continuo non solo in fatto di « punte » ma di coltivazioni numerose controllate si confermano sempre più diffuse le rese di 62 a 75 quintali l'ettaro nelle terre irrigue e di 45 in quelle asciutte. Basta dunque poco sforzo di intensità nelle cure colturali per arrivare in brevissimo tempo a soddisfare in pieno i bisogni della nazione che non sono solo per la popolazione ma per gli allevamenti indispensabili soprattutto suini.

La disciplina obbligatoria delle colture prende di mira altre piante: fra le zuccherine la bietola e il sorgo (che sono aiutate da particolari premi in danaro); fra le tessili la canapa, il cotone e il lino; fra le oleaginose il lino da seme e il ricino. Già si sono fatti progressi in parecchie di queste colture. Il cotone che sette anni fa copriva solo 3 mila ettari, oggi ne investe 70 mila; il lino dai 18 mila quint. di produzione è arrivato ai 65 mila.

Nè bisogna dimenticare altre coltivazioni marginali che adesso tornano tanto utili, ad esempio il girasole, eccellente pianta da olio. Quante se ne può seminare di queste belle piante dal fastoso fiore sugli argini, lungo le strade, nelle testate dei campi, nei cortili. Il Ministero dell'agricoltura fa distribuire anche piccole partite di seme pei piccoli coltivatori. E poi i fagioli, fagioli a tutt'andare (anche quest'anno purtroppo se ne dovettero importare) fra le file di granoturco, nei vigneti, nei frutteti. E diffondere più che si può anche quel prezioso fagiolo che è la soia, tanto prezioso da essere, col riso, la base dell'alimentazione di milioni di uomini, di quei piccoli meravigliosi uomini che sono i giapponesi. Si ha dalla soia estratto di nutrimento, olio, panello, e perfino latte!

Coi provvedimenti presi d'accordo fra Ministero Agricoltura e Ministero Guerra, è assicurato un turno ragionato di licenze agricole e anche esoneri atti a garantire almeno un uomo per azienda: la mobilitazione civile farà il resto: le mano d'opera non mancherà.

E non mancherà, se ne può essere sicuri, la buona volontà dei nostri fedeli, laboriosissimi, sobri e tenaci rurali, più che mai oggi strumenti indispensabili di resistenza e di vittoria.

Arturo Marescalchi

— SPORT —

Il torneo di Serie B

Questo Novara...

Il risultato sensazionale della 24ª giornata del torneo dei cadetti lo si è avuto a Novara, dove il Padova è stato letteralmente travolto dal fulmineo, brillantissimo inizio degli azzurri. La squadra biancorossa ha accusato il colpo e, trovatasi con due reti al passivo, non ha più saputo nè potuto riprendersi.

Questo Novara è davvero la squadra più sconcertante della Serie B. Altra partita vivacissima ed altre inspiegabilmente abuliche, sfodera a volte autorità di giuoco e forza di penetrazione per poi fornire, altre volte, prove di mediocrità, povere di iniziative. E' un mistero, il Novara, che ha tutte le carte in regola per occupare uno dei due posti che si renderanno vacanti in « A », ma a cui manca forse la convinzione di poter riuscire.

Per intanto, con la vittoria sul Padova, il Novara si è portato al terzo posto della classifica, alla pari con lo stesso Padova, ed un solo punto dal Vicenza. La situazione è tuttora incerta, dunque, e lotta più che mai aperta. Qualche indicazione presso sarà però possibile avarla presto, forse domenica prossima, poichè il calendario informa che il Vicenza dovrà recarsi a Bari, mentre gli azzurri visiteranno il terreno del Pescara, isola volata matricola.

Certo è che qualora gli azzurri, forti del ricentro di Torri, sullo slancio della bella vittoria di domenica e con la visione delle possibili promozioni riuscissero nell'impresa di violare il terreno della matricola, allora sì che sarebbe possibile azzardare previsione a carattere per essi favorevole. Il Novara ci ha abituati ormai ai risultati più strani ed impensati: facciamogli credito per questa partita ed auguriamogli buona fortuna.

Intanto il Bari conserva immutato il proprio vantaggio al comando della graduatoria. Favorito dalla sconfitta subita dal patavini e grazie ad un punticino racimolato dal terzetto pratese, l'undici pugliese può considerarsi fuori dell'orto del suo lungo viaggio durato tre settimane. Inizialmente le faccende si erano messe piuttosto maluccio giacchè l'anticipo di Udine si era risolto con un bilancio passivo, ma poi è venuto il periodo di Spezia ed ora quello di Prato a risolvere le sorti del torneo.

Rientrato così in sede senza troppi danni, il Bari può ora tranquillamente aspettare visite. La prima è una di quelle pericolose: sarà ospite il Vicenza, squadra che figura al secondo posto, che segna molto ed incassa poco. Infatti i vicentini in ventiquattro partite non hanno subito che 20 reti, primato della « B ».

In definitiva, è probabile che domenica a Bari ed a Pescara si decidano la vicenda del torneo dei cadetti.

IN VISTA DI TORINO-ROMA

Le condizioni dei granata contusi

Alle spiegabile scoramento derivante dalle vicende poco liete della partita di Genova, i giocatori granata hanno prontamente reagito e tanto quelli che sono usciti senza ammaccature dal campo di Nervesi come quegli altri che hanno dovuto passare in infermeria, guardano all'incontro di domenica prossima con la Roma come alla migliore occasione che sia loro offerta per riaffermare il loro buon diritto a rappigliare da soli la classifica e per fare un salutare passo in quelli verso la conquista del titolo. Le condizioni dei giocatori contusi vanno fortunatamente migliorando, l'esame radiografico ha escluso, per quanto riguarda Eliena, lesioni interne; il mediocentro granata ha riportato una forte contusione che, con un opportuno ciclo di cure elettriche, dovrebbe attenuarsi in modo da permettergli di essere in campo domenica. Anche Gabetto ed Ossola sono in via di perfetta guarigione. I due per i quali si hanno ancora apprensioni sono Ferrini e Piacentini: il capitano non può tuttora camminare tanto gli duole il ginocchio e Piacentini subirà nuove visite mediche, pare tuttavia che il suo male non sia dovuto a strappo muscolare, come si era creduto in un primo tempo, bensì ad una giocoforza ricaduta. In tal caso il giocatore dovrebbe potersi ristabilire nel giro di pochi giorni. Per Ferraris, poi, che domenica non ha giocato, le notizie sono pienamente confortanti: sarà in campo contro la Roma, in piena efficienza.

Il buon Cortina ha molta lavoro da sbrigare, ma s'è messo d'impegno a curare, seguendo le istruzioni dei sanitari, i suoi ragazzi e dice che... se il diavolo non ci metterà la coda, il porrà tutti in condizione di essere in squadra contro la Roma.

Come abbiamo detto il morale dei giocatori è eccellente e questa è una prova del loro attaccamento ai colori sociali, della loro volontà e della gran voglia che essi hanno di riscattare prontamente l'ingiusta sconfitta di Genova: sarà una gran giornata, quella di domenica, per il Torino: forse una giornata decisiva.

I campionati piemontesi di atletica femminile

Organizzati dal Dop. Vecchi-Unica, avranno luogo giovedì 14 corr. (Ascensione) allo Stadio Mussolini, i campionati piemontesi di atletica femminile, validi anche agli effetti del campionato di società di 3ª divisione. La gare in programma sono le seguenti: metri 100, 200, 80 Hs, salto in alto in lungo, lancio del disco, tiro del giavellotto, getto del peso. Ogni atleta non potrà disputare più di una gara. Le iscrizioni vanno indirizzate al Dop. Vecchi-Unica entro sabato 9 corr.

NOTIZIARIO

Il ministro dell'incontro Rondavalli-Tagliatti che valevole per il titolo europeo dei « piuma », si svolgerà a Ferrara il 14 corrente, affronterà il 31, a Reggio Emilia, il romeno Popescu, sfidante ufficiale.

Psiche Zeer, non ha potuto rispettare il contratto con il quale si era impegnato di incontrare Ferrer il 26 aprile u. s. a Barcellona, per il titolo europeo dei medio leggeri, egli è stato sostituito da Cerdan per la disputa del titolo.

Il **Torneo** internazionale di Rovetta e scacchista che avrebbe dovuto svolgersi a Cremona nel giorni 16 e 17 maggio, è stato rinviato al 13-14 giugno p. v.

Grilli brillante vincitore del Giro di Toscana, è stato trasferito d'autorità nella categoria professionisti 2ª serie.

Il 14 corrente al Motovelodromo Torinese si svolgerà una riunione riservata agli specialisti della pista con i velocisti Bergoni Astolfi Pola e Rigoni ed i mezzofondisti Giorgetti Guerra Battesini e Canessa.

Il **Magg. Umberto De Martino**, ufficiale d'ordinanza dell'A. R. il Principe di Piemonte e noto cacciatore di scimbia, ha stato promosso tenente colonnello per merito di guerra con superba motivazione.

BORSE e MERCATI

TORINO, 5. — Titoli trattati 2650

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3½	80 —	80 —	Marelli	191 —	191 —
Id. 1. e.	80 85	80 90	Pirelli	811 —	808 —
Rend. 3½	76 10	76 30	Snia	113 —	113 —
Id. 1. e.	78 40	78 40	Savigl.	1953 —	1953 —
Rend. 5%	94 95	94 95	Ubaldo	707 50	708 —
Id. 1. e.	94 40	94 50	Ilva	308 —	309 —
Rend. 5%	98 85	98 75	Nicel	130 —	131 —
Id. 1. e.	98 60	98 50	Minerv.	303 —	303 —
3% 1. 43	96 975	96 70	Finsider	479 —	480 —
Id. 43 II	96 15	96 30	Ilva	198 —	197 —
Id. 44	96 30	96 45	Metallo	95 95	96 —
Id. 45	97 05	97 05	Montec.	500 —	500 —
Id. 46 I	97 30	97 30	Bergam.	2100 —	2100 —
Id. 46 II	97 50	97 50	Viscosa	707 —	710 —
Ferr. 3%	335 —	336 —	V. Lanzo	430 —	430 —
Id 4%	485	481	Colonial	613 —	605 —
Elettr 5%	491	491	Fiat	585 —	585 —
Trim. 4%	500 —	500 —	Perm.	278 —	278 —
Id. 5%	515 —	515 —	Martini	141 —	147 —
Ter. 5%	500	500	Ceir	222 —	220 —
Id. 5%	498 —	498 —	Rigo	308 —	301 —
Id. 5% 37	495	498 —	Ricklapp.	194 —	195 —
B. Pasch.	492 —	492 —	M. Lauro	245 —	250 —
Id. 5%	500	500	Aeff	93 —	93 50
Id. 5% 36	500	500	Ansaldo	210 —	207 —
Mediter.	500 —	500 —	Cantieri	1220 —	1220 —
Cem. Bond	98 —	98 —	Ansaldo P.	1750 —	1750 —
Italgas	93 10	93 90	Cr. Fondi	98 —	98 50
Lig.	91	91 75	Meta	66 —	66 —
Terni	910 —	910 —	T.-Unica	66 —	66 —
Ist. S.	144 —	140 —	Beni St.	330 —	328 —
Valdarno	1065	1075	Edison	210 —	207 —
Meridd.	405 —	410 —	Rinascente	1220 —	1220 —
Unes	195 —	195 —	Cred. Ital.	256 —	256 —
Bast.	800 —	800 —	Burgo	448 —	444 —
Sem.	100 —	100 —	Fond. S.	168 —	165 —

CAMBI: Svizzera 441; Parigi 39,10; Svezia 453; Germania 780,65; Argentina 4(0); Giappone 4,475.

MILANO, 5. — Centrale 1750; Cedit. Ven. 190; Bastogi 99; Credinl 1840; Fiat 1940; Vizzola 350; Otosa 1615; Stabilim. 1400; Lanificio 800; Necchi 1540; Edison 780; Tibb 1000; Ita. Meridl. 413; Cavaria 1000; Elettr. Valdarno 1075; Cantoni 1250; Bemberg 1000; Cotonif. Cant. 1000; Fiat 1940; Ilva 1000; Metallurgica 1000; Elettr. Alta Italia 1000; Bast. 1. 1. 1040; Pirelli 810; Aeder 1700; Meli. 580; F. Rist. 631; La Milano 1140; Borgo 445; Soci Gen. 285; Alb. Reale 790; Saicos. 1750; Pirelli R. 1900; Pirelli C. 800.

ANIMALI DA CORTILE. — Alessandria: Polli L. 28,50-34 al Kg.; capponi 34,50-38,50; galline 30,50-34,50; faraone 32,50-33,50; anitre 28,50-34,50

Il padrone di casa

Arrivai, verso il tocco, in quella città, chiusa nella sua nebbiosa nobiltà proprio come quando il mese innanzi l'avevo lasciata, e non c'era speranza di primaverili sui pali gialli dello *Shell* di fronte alla stazione, o nei grossi uomini che sedevano al caffè Kontinental: entrai nel caffè dell'Albergo, lo traversai tutto, chiesi alla cassiera se avessero una camera libera, ma mi rispose di no. Andai anche presso altri alberghi e ogni partiare, scuotendo la testa sopra le chiavi dorate del collettino, mi diceva che potevo provare altrove, ma non era facile, e docilmente continuavo il mio giro, mi ritrovavo nel cortile del *Social*, davanti ad una padrona spettinata, o al *Balkan* accolta da un cameriere sporco che mi offriva una camera ad ore.

Verso le quattro mi restava la scelta tra il convento delle Orsoline ed il tabarino *Floridor* (o un nome così), sulla riva del fiume, consigliati entrambi dalla pensione *Casa tua*, con una certa preferenza, però, per il tabarino: si diceva, infatti, che un comunista fosse fuggito, due giorni innanzi, proprio dal camino del convento.

Alle quattro e mezza, incontrai Ariberto: al suo nome solenne, alla sua statura imponente, Ariberto unisce comunque qualcosa di delicatamente infantile e, per esempio, la sua bocca, sotto dei mustacchi da Vichingo, sembra quella, piccolissima e dolcemente rigonfia dei bimbi addormentati sulle cartoline a colori, che le future madri contemplano sperando in somiglianza. Dunque Ariberto disse che lui sapeva di una stanza libera, comodissima, pulita, con bagno, in casa di gente perbene ed affittata ad un suo amico, per il momento assente, ma le chiavi dovevano essere affidate ad un altro amico, bisognava semplicemente cercarle, e difatti, dopo aver telefonato un poco in giro, e salito un certo numero di scale, ebbi le chiavi nella mia borsetta (quattro chiavi, dovevo poi imparare a conoscerle benissimo, la piccola *Yale*, la media della serratura superiore, la grande, della stanza, e quanto alla quarta, di alluminio, benchè io la provassi dappertutto non riuscii a scoprire a che servisse, e forse per questo era la più terribile).

Mandai a ritirare il mio bagaglio, ed intanto Ariberto mi fece notare, mi mostrò gli interruttori della luce, il funzionamento del gas, lodò la discrezione del proprietario, sempre in ufficio, sarebbe probabilmente rientrato a notte alta, disponeva di tutto a modo mio, se mi occorreva qualcosa gli telefonassi, e spari, insieme con i facchini della stazione, lasciandomi tra le mie valige sparse nella stanza di ingresso.

Era qui che stava il lavandino, piccolo, con la boccia del sapone liquido accanto, forse il padrone appena rientrato voleva lavarsi le mani, senza andare nel bagno che pure era lontano tre passi. O forse lo suggeriva ai visitatori, prego, caro amico, la polvere, i contatti della strada... A mezz'aria, correva il grosso filo della radio, che si concludeva nella sala, per metà da pranzo, per metà da letto, destinata a me, con le sue quattro sedie rigide, scolpite e imbottite di pelle, il tavolo tondo, la stufa, il divano ornato di cuscini, il letto ornato di piumè, e moltissimi ritratti, ad olio, sui muri. Mi ricordavo anni che Ariberto aveva detto: « Questo è il suo ritratto », ma non sapevo quale: forse il signore col pizzo, o il giovanotto sorridente, e dipinto secondo un vago stile alla Kokoska, o il grasso bevitore di birra, nell'angolo. C'era anche un armadio: dovevo presto scoprire che si trattava di un armadio molto pesante.

Quando ebbi finito di disfare le mie valige, disponendo ogni cosa nei cassetti nitidi e sgombri, era quasi buio, la vasta finestra della cucina [illegible] Castello, alto sulla collina, ed un pochino assai di rosso dall'altra parte delle vetrate si allineavano, fitte e spinose, cinquanta piantine grasse, le conta: cinque scaffali, con dieci vasetti per uno. Poi contai anche i rametti della pianta maggiore, poi le escrescenze della minore: non sapevo cosa fare, aspettavo che di minuto in minuto il padrone rientrasse, volevo scegliermi una giusta attitudine di inquilina nuova, dignitosa e modesta, « buona sera, signore, mi non mi conoscete, ma io... ». Mi venne in mente che non sapevo il suo nome, uscii sulla soglia per vedere la targa, dorata, dove, accanto ad un cognome irto di « h » e di « k », riuscii solo a decifrare « Hugo »: cominciai a sperare che fosse tedesco, o, almeno, cantasse il tedesco, io ignoro la lingua di quella città.

Tornai in cucina, avrei voluto prepararmi un poco di tè, ne avevo ancora qualche bustina, ed anche del pane, due scatolette, ma mi pareva che fosse atto troppo confidenziale. E neppure potevo allontanarmi per mangiare, se Hugo fosse rientrato nel frattempo avrebbe visto una stupore il mio impermeabile all'attaccapanni — forse era meglio toglierlo, anzi — e poi, mi avrebbe certo seccata indicandomi il lavandino: « Signora, la polvere, i contatti della strada... ».

Restai dunque seduta su una seggiola, in cucina, ed aspettai, contando i fiammiferi nella scatoletta posata accanto al fornello. Era una bella cucina, veramente, così linda, laccata, indifferente. A mezz'aria qualcosa pendeva, anche qui, ma erano delle canne per il bucato, che con delle carrucole potevano scendere o salire. Quando mi accorsi di aver battuto il mento sulla mano, e perciò di aver dormito, decisi di coricarmi, lasciando un biglietto per Hugo, sulla boccia del sapone liquido e chiudendomi a chiave tra le mie saggie rigide ed i miei piumè.

Mi svegliai presto, credevo di aver sentito un rumore, scivolai fuori, ed il mio biglietto biancheggiava al suo posto, e sull'invetriata della cucina, già schiarita, campivano maligne le piantine grasse, ed il rumore era, davvero, il canto del gallo, che credo di non aver sentito mai, nè prima nè dopo, ora saliva dal cortile ruginoso, fitto di rottami metallici. Il signor Hugo non era rientrato.

Mi riaddormentai subito, i suoni familiari di un qualunque casseggiato borghese — aspirapolvere, cani, passi, voci — si incidevano sulla coscienza, squallida e tranquilla, che c'era qualcosa di sbagliato, intorno, che non avrei dovuto esser lì. Eppure non riuscivo a capire: sul mezzogiorno, spalancai tutte le finestre, e pacificata [illegible] solo per la larga luce grigia, ma per i piccoli lavori domestici di rifare il letto, spazzare, spolverare, eppure compiuti, riconobbi un'altra volta la piccolezza confortevole ed un poco affollata dell'appartamento, l'ingresso, la cucina, la mia saletta, il bagno, anche quello traversato di lì sospeso, ornato di sapone liquido, di spazzolini, spazzolette, spruzzatori, e la dispensina ordinata, ed anche le due porte chiuse erano bianche, pulite, ogni elemento scorsonale mancava, il signor Hugo sarebbe rientrato da un momento all'altro.

Pensai di chiedere alle casigliane, traversai il pianerottolo, bussai, una serva grigia e gentile mi aprì, che subito si strinse nelle spalle, non potevamo capirci. Salii al piano superiore, di sopra al terreno, quattro altre donne mi guardarono sorridenti, agitando le mani per spiegarmi che non sapevano nè italiano, nè tedesco, però buongiorno, buongiorno.

Infilai l'impermeabile, e stringendo in mano le chiavi, cercai nei negozi intorno qualcosa da mangiare (è una città piena di salsiccie, enormi salsiccie grasse, un poco spaccate, che mostrano un interno nero o giallo, oppure di rape e cruci marinati nell'aceto). Girai un angolo o due, e subito mi ricordai che non sapevo come si chiamasse la mia strada.

Ma riuscii a rincasare, preparai qualcosa sul fornellino, mangiai davanti alle cactee, sempre spiando un rumore di passi, e la prima scampanellata mi fece sussultare, ma subito assunsi la compostezza meditata, ed aprii con un « Willkommen, Herr Hugo », pronto in bocca.

Capii subito che non era lui. Alto, serrato in una giacca di cuoio, il capo chiuso in un berretto da ciclista che non gli celava interamente una larga striscia di cerotto rosa, sulla fronte, il ragazzo ansante agitava verso di me una mano bendata, chiedendomi qualcosa, nella lingua che non so, ed intanto sospingendomi un poco per entrare. Gli feci cenno di no, accennai la targa, con il nome scritto, ripetei « no, no », lui mi guardò annaspare, correndo sparì lungo le scale.

Tornai in cucina, portai la macchina da scrivere, il lavoro, guardando ogni tanto le cactee o il cortile ingombro, o il Castello grigio e quieto nel riquadro di cristallo. Suonarono ancora diverse volte, nel pomeriggio, i due bambini scalzi che gridavano « sakkarin, sakkarin », agitando dei pacchetti sporchi, e poi la donnetta che in fondo ad un enorme paniere mi mostrò due salsiccie minuscole, ma con un lungo discorso mi significò ambasciate che ignoro, e poi il grosso giovane in maglia turchina che dopo dieci minuti di malintesi mi disse, « *arbeit, arbeit* », mutando il tono della voce, la espressione del volto, quasi a volersi celare dinanzi ad un aspetto di disoccupato qualunque, che cerca questo lavoro. Poi ancora, ma avevo socchiuso uno spioncino tondo nella porta, e guardavo di lì, mendicanti, piazzisti, una bella ragazza, tutti volevano dirmi qualcosa, e subito tacevano: il signor Hugo naturalmente non venne.

Dalla cassetta della posta caddero, con rumore molle, il giornale, due buste. Li posai sul ripiano dell'attaccapanni, accanto alla lampadina portatile di ultimo modello, al corno da scarpe. Il cavastivali era posato più sotto, c'erano dappertutto degli stoini, delle spazzole, delle tendine. Non vidi dei libri, certo si trovavano nei due ambienti serrati. Quante brillantine, in bagno, e quanti aggeggi, donneschi, pinze, lime, lustraughie, appure l'odore non era di sapone, nè di unguento, ma diverso, non avrei potuto apparentarlo a quello, di polvere e salsiccie che saliva dalla via, o all'atro duro, del cortile. Pure mi sono fuori di sapello, e mi svegliai tremando proprio quando il gallo cantava: l'avevo già dimenticato, e solo ci ripensai, durante il giorno, quando, davanti agli usci condannati, mi sorpresi in atto di spiare se dalle screpolature del legno qualcosa alitasse.

Noi mi pare che sia successo altro, veramente, nè di esser rimasta ancora per molto nella ulica, venne ancora un uomo con la barba, e due studenti spettinati, ma non capii quel che volevano, e le loro apparizioni non mi stupivano più. Era come se avessi abitato lì da sempre, conoscevo l'ombra delle piantine sul tavolo, il suono tondo dei rubinetti, quando gocciolavano, l'intonazione del gallo, l'ordine stretto e previdente delle cose, intorno. Non ero nemmeno infelice, mi meravigliai quando Ariberto, una mattina, mi mandò la lettera che cominciava « sarei molto contento se ve ne andaste oggi stesso di lì », e poche ore dopo giunse anche mio marito, dalla campagna vicina, dove lavorava, richiamato per telefono sempre da Ariberto, che mi aveva anche trovato un'altra stanza, in uno strano albergo, oltre il Parco, sulla collina.

Lì seppi che Hugo era in prigione, per aver formato e diretto una banda armata, per aver ucciso due militari e tre borghesi. Fu condannato a morte la settimana dopo.

Irene Brin

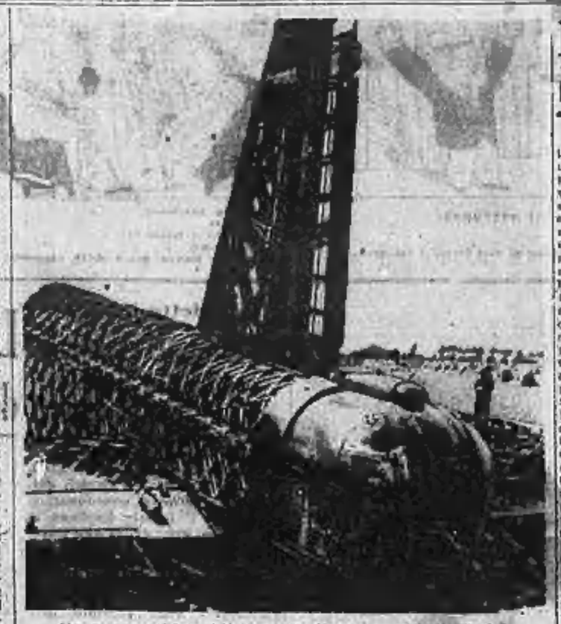
DIARIO

Necessità

Mio Dio, quanta è la primavera che doveva arrivare, questa è tutta la primavera. Fa primavera la terra per conto suo, la fa il cielo, la fa il mare, perchè anche nel più profondo dell'occhio la stagione muta e riproduce gli stessi fenomeni della terra. E anche negli uomini. Si pensa: la terra fa il grano, e gli alberi il frutto; e questo è utile e necessario. E tutto fiorisce; e questa è la via dell'utile e del necessario. Le creature si amano; e questo è il mezzo dell'utile e del necessario. E gli animali si riproducono e questo è necessario all'uomo. Da un pezzo avevo passava più che le bestie sono alimenti viventi a quattro zampe che la vita conserva. Ecco un poggio: c'è qualcosa che pare un mucchio di sassi: questo mucchio di sassi è un armento di pecore. Vanno avanti come un rastrello, tosando l'erba. E non si pensa che sia bello. Lo so, lo so, dice qualcuno dentro al cuore tornato al primo tempo suo, quando l'uomo aprì gli occhi e vide che l'universo era apparecchiato per lui. In questo mucchio che pareva di sassi c'erano gli agnelli; e non si pensava come si muovevano, nè come avevano le zampe lunghe sgraziate, e il corpo apena formato, e la testa meravigliata; veniva in mente la parola agnelli come si legge in un trattato di zootecnica. Veniva in mente che erano buoni, come nella mente dei bambini tutto è buono prima che gramsci e bello. I fiori, i frutti, gli alberi, gli animali, divenuti amore e piacere degli occhi, dove erano? Il mondo è come una di quelle strade di campagna che si vedono di questi giorni dove i ragazzi hanno finito di giocare, e sul sentiero i fiori e i rami strappati sono sparsi dai giochi del gran giocattolo che è la natura a certi anni.

Queste cose le vediamo noi, le vedono i soldati. Diciamo le parole monte, mare, fiume, piano. E subito, come al primo uomo, si presenterà alla mente quello che tali elementi rappresentano di quantità di peso, di sete. Tutto terra, capo, e sulle rive dei fiumi ramoscelli dei mari scogli, sono sta la fantasia dell'uomo e non la mia dell'uomo. E tutto è più stretto, più breve, più chiuso. E il mondo è piccolo e diceva Colombo. Perchè oggi è corso nel tempo delle esplorazioni; la guerra fermita di abbreviare le distanze. Dalle isole felici fuggono le donne con le loro fragili ghirlande e il viso d'amore, e si rintanano le belve padrone delle foreste. Come nei primi racconti dei viaggiatori, da Erodoto a Colombo, ecco nuovamente il conto dei boschi dalle essenze preziose, e la terra nel cui ventre giacciono le cose necessarie. Il mondo è piccolo. Finalmente sarà piccolo, cioè: umano.

Corrado Alvaro



Un apparecchio « Wichers Wellington » abbattuto dall'artiglieria germanica, distrutto dal fuoco. La cabina posteriore del mitragliere è rimasta curiosamente intatta in tutte le sue parti. (Foto Lyskal-Atlantic).

Pittori d'oggi

in una Mostra a « La Stampa »

Nel diluvio, oggi, di mostre di pittura e scultura che straripa dalle sedi ufficiali ed ufficiose, dagli istituti culturali alle così dette gallerie d'arte col vento d'un mercato favorevole, quale scopo, qual senso può avere quest'esposizione silenziosa e *La Stampa* per antonomasia iniziativa del Gof di Torino? Quali che siano i motivi che l'hanno avuta suggerita, per noi la risposta è semplice, di una sola parola: cultura. La sola che per ieri copriva centovetti opere dei pittori d'un modesto ma cordialmente significativo cenacolo piemontese dell'Ottocento, accoglie ora circa altrettanti dipinti di pittori attuali; stanno coi vecchi i maestri come Tovi, Bottici, Casorati, Carra, Severini, De Chirico, Morandi, e più giovani come De Pisis, Bartolini, Spazzapan, Saletti, Funi, Menzio, Paulucci, Da Milano, Gazzera, Mucchi, Tomea, Birolli, Guttuso, Tamburi, e giovanissimi come Sciaiola, Chiti, Vangelli, Morosi, Saini; stanno essi esponenti, come Camillo, Sbo, Gajante e Martina, d'un gusto torinese derivato da alcune presenze, oppure ne sanno conservare o formare, da Bernasconi a Bartoli, da quasi a Zigaina, da Mafai a Pizzinato, da Cassinari a Vacchi, da De Grada a Cantatore, da Rosai a Lazzaresi, il panorama pittorico di altri centri italiani; e s'aggiungono poi testimonianze con grappoli di disegni, di acquerelli come Manzù e Marini.

Ieri ed oggi, dunque, cultura: la lodevole volontà, cioè, d'elevare gl'intelligenti alla considerazione di problemi senza troppo stretta specificità di tempi e di limiti estetici ma egualmente importanti da un punto di vista storico; che è poi il punto di vista dal quale ogni generazione deve collocarsi per capire non solo i propri padri ma se stessa, per misurarsi (magari con uno sforzo di modestia) sulla coscienza dei tempi e sulle esigenze dell'avvenire. Non è ragionevole il deserto intorno, con deliberata polemica, che pretende giudicare quello nel si vede. Su una pianura vasta e piatta ogni albero non sarebbe anche sì un gigante; ma l'uomo consiglia a diventare prudente quando fra monti e selve, valli e monumenti rinquieta il senso delle proporzioni. Così quelle due vacche di Carlo Pittara esposte nella monumentale « scuola di pittura » indicavano una problema, proponevano risolti, diversamente [illegible] dei problemi che ora si preparano e risolvano Birolli e Guttuso, Campigli e Rafaì; diversissime ma per nulla inferiori. Si trattava allora, per il pittore settecentesco, di conquistare una verità artistica che una determinata estetica riferiva alla realtà naturale. Si tratta adesso, per i pittori neverentocinti, di ritrovare la misteriosa verità secondo una estetica che il quinto e sesto decennio della nostra realtà naturale. Sorrise di quei due ruminanti qualche sapientone pittore, finse un orecchiato dileggio qualche « intellettuale » dalla sfoggiata cultura. Occorre che in questa mostra, specchio del tempo nostro, non si ripeta lo stesso errore, di presunzione ignorante, da parte di chi invece ad-dirittura alle vacche di Pittara « va in favore per la natura morta di Tomea o ammira davanti ai paesaggi di Mafai, Birolli, anche se la sua « lirica » fu l'anno scorso autorevolmente paragonata a quella del Petrarca, e se il suo « erotismo poetico » è oggi paragonato a quello di Shakespeare. (In questa mostra c'è un piccolo Morandi, sul quale ciascuno potrà misurare la ragionevolezza critica di simili divergenze soltanto letterarie).

Dopo tanti anni di battaglia per l'arte moderna, a seconda ora che quest'arte è entrata nelle volte per modo di dire, nel gusto che si proclama « moderno », questo inclinamento può nuocere, e non è gratuito. Non v'è insidioso, a Torino dove per un buon pezzo di cinquantenio che venne di un mercato artistico notevolmente orientato a un sovrabbondante eclettismo di tradizionali, con ritmi meno intensi, poi-nano, che a Milano, s'ha occasione di vedere e giudicare pittura viva di pittori nuovi. Conviene dunque dare all'iniziativa del Gof torinese l'importanza che le compete: contenendola nei suoi sani limiti e scopi, che non sono d'offrirci un panorama più o meno vasto della pittura italiana attuale (troppi autori mancano, e non meno significativi dei presenti) e di stabilire polemicamente una legittimità di correnti sulla illegittimità di altre, bensì di esporre pulitamente a chi vuole e sa vedere — e con saggi scelti e non casualmente raccolti — valori che, ormai definiti o ancora in discussione e progresso in formazione, rappresentano una realtà innegabile che la cultura deve riconoscere e comunque accettare come positiva e fattiva di un gusto: la realtà di un'arte italiana attuale.

E non è, se, questo, un consiglio a neutralità di giudizio. Per apprezzare ed amare, si dà la sì un incontrollato ossequio, occorre antistito conoscere, ed ogni accrescimento spirituale (quale mai forse come ogni sì è tanto lavorato) procede non già per aprioristiche negazioni o dogmatici rifiuti, ma per lenta, graduale, relativissima storia di capire.

Soltanto dopo aver capito, discusso, penetrato, vagliato le premesse e i corollari, potrà venire il giudizio. Chè senza anche essere negativi ma non ciò assegnato e in blocco, bensì riferito a questo o a quel risultato d'arte, a questo o a quel individuo. L'errore corrente, in sul, è il processo fattizione e costanza) alle intenzioni, invece che ai concreti raggiungimenti. A parecchie di queste pitture il suo fascio anche non aderirà sentimentalmente. Ma rifiutarle come fenomena significa accecarci per non vedere, fra le bellezze del mondo, quelle in fondo di disputare; significa menomarci spiritualmente: se è vero che ogni dalla comprensione totale, sia del bene che del male, dall'atto giudicare in rapporto alla storia e alla morale, insomma dalla piena cultura, non nascerà prima un gusto, e poi un contento godimento estetico.

La mostra, che s'inaugura oggi alle 18 nel salone superiore del nostro giornale, è varia e vivace per serietà e ricerca di individualità pittoriche. Vi si notano pezzi di interesse che si potrebbe dir storico, appartenendo alla storia, formali, delle tendenze pittoriche italiane dell'ultimo trentennio, come le due pitture futuriste di Severini e di Soffici. La maggior parte delle opere, dalle *Arcliere* di Campigli al *Paesaggio* di Ferrazzi, appartengono a quest'ultimi che — come il possessore delle bellissime *Sorelle Fontana* di Casorati — meritano d'essere incoraggiati, non essendo le raccolte d'arte contemporanea ancor molto numerose in Piemonte. Se un consiglio è lecito, nell'attuale fedore di acquisti d'opere d'arte, questi collezionisti agiscano con accortezza: dovendo dipendere la formazione d'una raccolta d'arte da una personale sensibilità, e non dal capriccio o da una vana ambizione.

mar. ber.

Oggi alla Radio

Prima Trasmissione (Onde m. 540,5 - 331,2 - 280,4 - 491,2 - 389,6): Ore 13,00: Orchestrina accessoriale dell'A. R. - Ministrazione effettuata fra i combattenti del Fronte Cisenaico; 13,50: Conversazione; 14,15: Musica da camera; 14,30: Rassegna settimanale avvenimenti nipponici da Tokio; 17,15: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane; 17,45: Musiche; 18,45: Musica varia; 20,30: Canzoni del tempo di guerra; 20,45: Concerto sinfonico; 21,10: Orchestra; 22-00,20: Complesso caratteristico.

Seconda Trasmissione (Onde m. 221,1 - 205,5): Ore 12,40: Musica da camera; 13,15: Musiche brillanti; 14,15: Conversazione; 14,30-14,45: Orchestra; musiche - Madalena, scrbi di sonno -, tre atti di Enzo Duse; 19,15: Fantasia di balli contrati.

Ammassatore di grano denunciato col suo garzone

Asti, 5 maggio.

La Federazione competente prosieguendo una inchiesta sul conto di Bertagna Cesare, incaricato della gestione dell'ammasso granario di Castelnuovo Don Bosco, per vedere in chiaro di lamentele pervenute dagli agricoltori locali circa l'applicazione delle percentuali di calo-peso per umidità, non previste dalle disposizioni in vigore. Dall'esame dei registri contabili è risultato che certo Bertello Luigi aveva versato all'ammasso ql. 25,50 di grano per un importo di lire 4.600. Siccome il Bertello, nullatenente e quindi nella materiale impossibilità di versare grano all'ammasso, il garzone del Bertagna, al è venuto a constatare che questi applicava la riduzione delle partite di grano e che poi incassava l'ammontare del grano economizzato, facendolo versare dal garzone: mentre, in una economia nella gestione dell'ammasso granario avesse dovuto risultare, era di proprietà del Consorzio granario e non dell'ammassatore. Il Bertagna è stato arrestato per frode continuata ed il Bertello denunciato per concorso in tale reato.

La coltura delle barbabietole nel mese di maggio

E' notorio che la barbabietola da zucchero ci venne dai paesi medio-europei con un largo corredo di regole di coltura; tra le quali in prima linea figuravano le due seguenti: « Non seminare, anzi abbondare nella quantità di seme; diradare al più presto dopo la nascita. E a proposito di diradamento, non v'è trattato tedesco sulla coltivazione della saccarifera che manchi ogni tanto di riportare i dati di una classica prova compiuta nel 1836 da uno studioso fra i più rinomati del tempo, il Prof. Briem, il quale concludeva:

« Ad ogni giorno anticipato nel diradamento corrisponde una maggiore produzione di 150-200 chilogrammi di radici per ettaro ».

Perfettamente a posto il duplice consiglio in quanto effettivamente basato su una prolungata matura esperienza. Anche i nostri più esperti agricoltori erano infatti, sino dagli inizi della introduzione della nuova coltivazione, portati a riconoscere come da un lato una semina fitta meglio garantisca una nascita regolare e uniforme e dall'altro esiga una piccola dietola tanto più sollecitamente incominci a vivere di una vita sua propria, e più affretti perciò il suo passo lungo il cammino, quanto più presto sia resa indipendente dalle viche. Singolare contrasto, quale non si ripete per nessun'altra pianta coltivata, per cui non si può, come base, aspirare ad elevate produzioni se non con l'impiego di una notevole quantità di seme e in contrapposto un alto raccolto non si possa conseguire se non sacrificando a un dato momento la quasi totalità delle piante derivate dal seme preventivamente e deliberatamente affidato alla terra.

Di un altro fatto dovevano tuttavia gli agricoltori nostri rendersi ben presto conto a seguito delle loro dirette osservazioni: contrariamente, cioè, a quanto accade normalmente di constatare nei compressori della media Europa, nelle condizioni nostre un numero più o meno cospicuo di piante, per un cumulo di cause dirette e indirette, sempre assommantisi come ultimo effetto, si disperde lungo la fase iniziale della coltura, per cui un unico e definitivo diradamento compiuto in detto periodo, costituisce un gravissimo rischio, onde per evitare un male si può andare incontro ad uno maggiore. Il diradamento non potrà evidentemente presentarsi in termini più ristretti.

Senonchè la buona tecnica agrarie riuscivo presto a girare l'ostacolo con una felice indovinata formula di compromesso: sfoltimento o sfoltimento accuratamente eseguito, a norma degli insegnamenti dei vecchi trattatisti, nel più breve tempo dopo la nascita, ma però prudentemente lasciando al posto, a brevi intervalli, un maggiore numero di piante, ciascuna isolata e a sè, per una successiva eliminazione di quelle la sovrannumero allorchè i pericoli di ulteriori disparizioni possano considerarsi nell'insieme praticamente superati.

Il principio « diradare al più presto » è rimasto dunque, come tale, integro in sè: solo il modo di applicazione doveva variare in relazione alla diverse condizioni dell'ambiente nostro.

Abbiamo recentemente messo in luce, ed il fatto va oggi ai fini dell'argomento in causa opportunamente ribadito, come le larghe osservazioni compiute in occasione dei riuscitissimi concorsi nazionali del triennio 1939-1941 abbiano portato ancora una volta ad accertare che le più alte produzioni si sono costantemente registrate nelle colture, preferenzialmente una maggiore uniformità di investimento e cioè quindi col minor numero di vuoti: il che doveva essere sostituire un'altra brillante conferma come un tempestivo razionale oculato diradamento assuma, tra le distinte operazioni colturali, una importanza tutta sua. Non solo invero un investimento regolare significa possibilità di conseguire più alte rese in peso ad ettaro, ma di ottenere ad un tempo un prodotto costituito di radici a peso individuali meno stridentemente diversi e quindi a più elevato tenore zuccherino, medio per cui la nota insopprimibile antinomia fra peso e titolo va in tali casi più o meno sensibilmente riducendosi con duplice manifesto diretto tornaconto del coltivatore. (1267

La situazione scolastica nella relazione Bottai al Duce

Scrutini finali in luogo della 1ª sessione di esami

E' ammessa la riparazione ad ottobre per qualsiasi numero di esami - La carta d'identità durante gli esami - Per i privatisti - Particolari facilitazioni ai militari

Roma, 5 maggio.

Il Duce ha ricevuto il Ministro dell'Educazione Nazionale, che gli ha riferito sulla situazione scolastica in relazione alla imminente sessione ordinaria di esami nelle scuole degli ordini elementare, medio, superiore e artistico. Tenuto conto del fatto che la legge 19 gennaio 1942-XX, N. 86 sugli esami di Stato innova profondamente la situazione, rispetto al passato, e che quindi deve essere applicata in piena normalità perchè dimostri per intero la sua efficacia, e considerato d'altra parte, che il sistema provvisorio degli scrutinii ha già dato prova lo scorso anno di corrispondere alla necessità della scuola nel periodo d'eccezione che si attraversa, il Duce ha disposto che anche per la prossima sessione esso sia confermato.

La decisione non deve minore intesa come una rinuncia agli esami, poichè lo scrutinio normalmente formato si esso stesso, un esame e si concreta con un giudizio espresso sulla base degli elementi raccolti dai singoli insegnanti sui propri alunni. Sotto questo punto di vista, lo scrutinio, con una procedura diversa da quella stabilita dalla nuova legge della quale si rinvia l'applicazione, attua ugualmente uno dei criteri fondamentali dettati dalla Carta della Scuola; che rifà del docente il giudice del proprio allievo. E perchè gli scrutinii siano intesi come un avviamento all'attuazione della legge e non come una ingiustificabile facilitazione il Ministro dell'Educazione Nazionale, in esecuzione delle direttive del Duce, ha impartito istruzioni ai dipendenti uffici perchè l'ultimo periodo di scuola sia volto appunto ad accertare, con ripetute prove, la preparazione degli alunni in vista del giudizio che in sede di scrutinio dovrà essere pronunciato su ciascuno di essi, e ha disposto l'invio larghissimo di suoi ispettori o rappresentanti a seguire le operazioni nei varii istituti.

Si riportano i principali paragrafi dell'ordinanza pubblicata questa sera nella *Gazzetta Ufficiale*.

Per gli scrutini finali

1) Per gli alunni interni delle Regie Scuole e dei Regi Istituti degli ordini medio e superiore, escluse le classi di scuola media di cui al secondo paragrafo della presente ordinanza, gli scrutinii finali sostituiscono la prima sessione di esami, oltre che per la promozione da classe a classe anche per la licenza, per l'ammissione alla quarta ginnasiale e per l'ammissione ai corsi superiori. Il voto di condotta non esclude dalla promozione in base allo scrutinio, purchè non sia inferiore a 6/10. Allo stesso modo lo scrutinio finale costituisce la prima sessione di esami per il conseguimento dei diplomi di maturità e di abilitazione. A tale fine il giudizio in sede di scrutinio non deve limitarsi al computo aritmetico dei voti riportati durante l'anno scolastico, ma deve tener conto della personalità dell'alunno e della formazione mentale raggiunta.

Coloro che non ottengono l'approvazione in tutte le materie sono ammessi a sostenere gli esami di riparazione, nella sessione autunnale, qualunque sia il numero delle materie non superate in sede di scrutinio. Lo stesso norme valgono per gli alunni interni delle scuole e degli istituti non governativi pareggiati o legalmente riconosciuti. Possono ottenere il diploma di maturità o di abilitazione, in sede di scrutinio, gli alunni dell'ultima classe dei predetti istituti, che siano in possesso di regolare titolo di iscrizione alla classe stessa. Coloro che siano privi di tale titolo devono sostenere gli esami negli istituti governativi. Gli alunni iscritti all'ultima classe degli istituti legalmente riconosciuti, che non posseggano titolo valido di ammissione al corso superiore e non si trovino nelle condizioni volute dalle disposizioni vigenti, per essere ugualmente ammessi agli esami di maturità e di abilitazione, possono, in via eccezionale, per il corrente anno scolastico, essere ammessi agli anzidetti esami negli istituti governativi del corrispondente tipo, purchè siano iscritti e frequentino ininterrottamente il corso superiore dell'istituto da un numero di anni non inferiore alla durata normale del corso stesso. L'ammissione è accordata anche a coloro che non abbiano potuto compiere il corso per soppressione dell'istituto. Sono sostituiti gli scrutinii alla prima sessione di esami anche per le alunne delle scuole magistrali e regie o riconosciute per la preparazione delle maestre di scuola materna, e per gli alunni delle scuole elementari governative (di categoria e rurali) e parificate.

2. — *L'esame di qualificazione alla prima classe della scuola media si svolgerà sui programmi ancora vigenti per gli esami di ammissione alla prima classe degli istituti (medi inferiori) di vecchio tipo e secondo le norme e le modalità stabilite dalla legge* 1.o luglio 1940-XVIII, n. 899, *istitutiva della scuola media.* La Commissione giudicatrice sarà formata da professori di lettere, di matematica e di disegno della scuola media, nonchè da un'insegnante abilitata per la scuola elementare.

3. — Per i candidati esterni agli esami di idoneità, di licenza e di ammissione e di abilitazione, hanno luogo con le prove previste dalle norme vigenti, in quanto non sia diversamente stabilito dalla presente ordinanza. Il rinvio alla seconda sessione può essere disposto per qualsiasi numero di materie.

4. — Gli alunni interni degli istituti pareggiati e legalmente riconosciuti che, trovandosi nelle condizioni prescritte, intendono avvalersi delle disposizioni in vigore per sostenere con anticipazione di un anno gli esami di maturità o di abilitazione, devono iscriversi, per gli esami stessi, negli istituti governativi. Fermo restando ogni altra norma in materia, l'abbreviazione è concessa agli alunni della penultima classe degli istituti resi pareggiati o legalmente riconosciuti che, avendo compiuto o compiendo il 18.o anno di età entro il 31 dicembre 1942-XXI conseguano per scrutinio la promozione all'ultima classe del corso.

Gli alunni, interni di qualsiasi istituto regio, pareggiato o riconosciuto legalmente, che hanno titolo per abbreviare il corso degli studi e intendono avvalersene, possono presentare domanda di ammissione alla prima sessione di esami non appena pubblicati gli scrutinii e possono integrare la domanda con i necessari documenti, entro i dieci giorni successivi.

5. — Gli aspiranti a qualsiasi esame, salvo i casi particolari previsti dal precedente paragrafo, devono presentare domanda regolarmente documentata ai capi di istituto entro il 31 maggio. Si dispensa dall'obbligo di presentare con la domanda l'attestato di identità personale. *Ogni candidato durante gli esami dovrà avere con sè, a disposizione dei membri della commissione o del personale di vigilanza, la carta di identità o la tessera postale, o altro documento equivalente.* La domanda può essere presentata anche ad istituto di sede diversa da quella di residenza del candidato.

Le sedi di esame

6. — *Gli esami di ammissione, di promozione, di idoneità e di licenza finale hanno luogo tanto negli istituti governativi quanto in quelli pareggiati o riconosciuti legalmente.* I candidati esterni agli esami di licenza delle scuole secondarie di avviamento professionale, delle scuole tecniche e delle scuole professionali femminili possono presentarsi esclusivamente presso le scuole governative. Sono però ammessi i candidati esterni nelle scuole secondarie di avviamento professionale nelle scuole tecniche commerciali e nelle scuole professionali femminili che abbiano ottenuto il riconoscimento legale degli studi e degli esami in sedi nelle quali non esista una corrispondente scuola governativa. I candidati esterni agli esame di licenza di scuola secondaria di avviamento professionale a tipo agrario o industriale non sono tenuti a sostenere le prove di lingua straniera.

7. — E' fatto divieto agli alunni di scuole o di corso autorizzati di sostenere esami nelle scuole o negli istituti legalmente riconosciuti che dipendano o abbiano dipeso, dal 1938-39 in poi, dallo stesso gestore delle scuole o dei corsi autorizzati predetti.

8. — *Gli esami di maturità e di abilitazione per candidati esterni, hanno luogo soltanto negli istituti governativi.* Sono ammesse alunne esterne a sostenere gli esami di abilitazione presso le scuole magistrali riconosciute per la preparazione delle maestre di scuola materna. Con autorizzazione ministeriale può essere consentito agli alunni interni degli istituti tecnici agrari e industriali non governativi, i quali non siano legalmente riconosciuti, di sostenere gli esami di abilitazione nel proprio istituto, dinanzi a una commissione aggiunta a quella dell'istituto regio dello stesso tipo di sede vicina che sarà indicata dal Ministero. Analogamente può essere disposto per le alunne interne di scuole di magistero professionale per la donna, che non siano legalmente riconosciute. Sono confermate, limitatamente al corrente anno scolastico le norme concernenti l'ammissione di candidati esterni agli esami di abilitazione tecnica industriale emanate con ordinanza 12 marzo 1855 - Anno XVI.

18. — *Le tasse di esame sono dovute nella misura e nei casi stabiliti dalle vigenti disposizioni,* tanto dagli alunni interni, per i quali lo scrutinio tiene luogo di esame, quanto dagli alunni esterni.

Gli alunni interni degli Istituti pareggiati o riconosciuti legalmente corrispondono le tasse all'Istituto nel quale sono iscritti ad eccezione di quelle per gli esami di maturità e di abilitazione e di quelle di diploma, che devono essere, invece, versate all'erario.

23. — Gli scrutinii devono essere pubblicati il 15 giugno nelle scuole governative e il 20 nelle scuole pareggiate e legalmente riconosciute.

Gli esami di maturità e di abilitazione avranno inizio il primo luglio.

Il diario delle prove sarà fissato dal Ministero dell'Educazione Nazionale. Nel periodo intermedio tra la pubblicazione degli scrutinii e l'inizio degli esami di maturità e di abilitazione si svolgeranno gli altri esami, secondo il diario che sarà stabilito dalle competenti autorità scolastiche locali.

Per i militari

28. — Sono ammessi agli esami della prima sessione, indipendentemente dal numero delle assenze e dalla mancanza di qualche scrutinio trimestrale, gli alunni interni chiamati alle armi o arruolatisi volontariamente. Quanto detti alunni fossero iscritti alle classi dalle quali si ottiene la promozione per scrutinio finale, le prove prescritte per la promozione saranno da essi sostenute in sede di esami di idoneità oppure, se trattisi di istituti a indirizzo industriale o agrario, in una speciale sessione che si svolgerà nello stesso periodo di tempo.

Gli alunni che si trovano nelle anzidetta condizione regolarmente iscritti all'ultima classe di Istituti pareggiati o legalmente riconosciuti, sono ammessi a sostenere gli esami di maturità o di abilitazione negli stessi Istituti nei quali sono iscritti o in corrispondenti Istituti Regi delle sedi dove prestano servizio militare ovvero, in mancanza, di sedi vicine.

29. — Possono partecipare agli esami delle sessioni ordinarie del corrente anno senza pagamento di nuova tassa, i candidati regolarmente iscritti alle sessioni ordinarie del 1940 o alle sessioni ordinarie del 1940 che si trovino in una

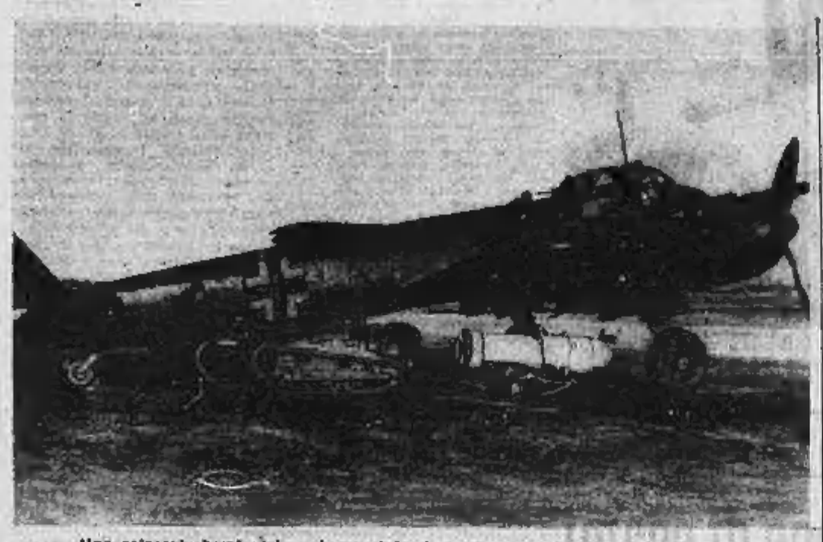
— Caro, la cuoca ha bruciato il pranzo, ma non ti arrabbierai, vero? Tutto si aggiusterà con un bel bacione.
— Va bene! Fai cerchiare la cuoca.

INCONTRI NOTTURNI
— Mani in alto.
— Sì, ma promettiamoci di non farmi il solletico.

— Avete bambini?
— Sì, tre.
— Maschi o femmine?
— Femmine.
— Allora hanno preso dalla mamma!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 6 Maggio 1942 - Anno XX - Num. 106



Una colossale bomba viene trasportata da un apposito trattore sotto la carlinga di uno « da 88 » in procinto di decollare verso l'Inghilterra. (Foto Rompel-Atlantic).

Sbarco giapponese a Corregidor

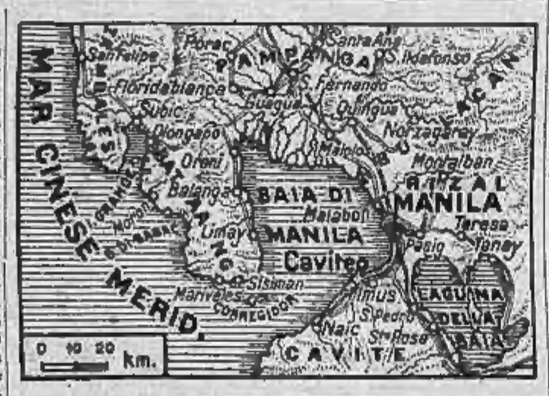
La notizia data ieri sera a Washington - Negli ultimi giorni le artiglierie e l'aviazione nipponiche avevano violentemente bombardato l'isola-fortezza

LISBONA, 5 maggio.

Un comunicato ufficiale pubblicato in serata a Washington dice che truppe giapponesi hanno iniziato operazioni di sbarco sull'isola di Corregidor.

«Successivamente si è appreso, sempre da un comunicato del Dipartimento della guerra degli Stati Uniti che, ascende quanto informa il generale Wainwright, verso la mezzanotte di martedì i giapponesi hanno sferrato un attacco contro Corregidor, iniziando operazioni di sbarco nell'isola.

Pure da Washington giungono informazioni secondo le quali in quegli ambienti ufficiali si teme che la resistenza delle truppe di Corregidor sia giunta verso la fine, per la mancanza di viveri e di munizioni e a causa degli incessanti bombardamenti cui sono state sottoposte.



Forte contraccolpo in America per la perdita di Mandalay

Buenos Aires, 5 maggio.

L'edizione *New York Daily News* scrive in un articolo di fondo tra l'altro che il risultato della situazione catastrofica in Birmania è che i giapponesi d'ora in poi sono in grado di scagliare un attacco nel punto e nel momento da essi desiderato. Sono i giapponesi ormai che decidono i campi di battaglia e « noi » — prosegue il giornale — non resta che subire le loro mosse. Questa incertezza dei movimenti del nemico è la più pericolosa, nel momento attuale.

A sua volta, il *New York Times* commenta la caduta di Mandalay dicendo che « la storia della campagna in Birmania è la storia dell'« troppo poco e troppo tardi ». Il giornale dice che la caduta di Mandalay ha un significato non meno importante che la conquista di Rangun poichè Mandalay deve essere considerata il cuore strategico del paese. Il Giappone è ora in grado di colpire la Cina e l'India con tutta la forza.

Anche la *New York Herald Tribune* constata che la battaglia della Birmania sta per finire. Il giornale osserva: « Gli alleati si trovano davanti all'ultima sconfitta dopo averne subite molte, una dopo l'altra causate dalla mancanza di preparazione e dal deficiente equipaggiamento delle truppe. Come tutte le sconfitte, anche questa non è una sconfitta per una singola armata, o per una singola nazione, ma è causa comune degli alleati ».

Vapore brasiliano affondato in rotta per gli Stati Uniti

Buenos Aires, 5 maggio.

Si annuncia ufficialmente da Rio de Janeiro che il piroscafo brasiliano *Parnahiba*, di 5692 tonnellate, diretto agli Stati Uniti è stato silurato e affondato nei pressi di Trinidad.

Successive informazioni dicono che il vapore (l'ex-*Alrick* tedesco, requisito), aveva un carico di materie prime interessanti l'economia di guerra. La nave era mimetizzata, ed armata di cannoni.

Il Dipartimento della marina statunitense annuncia che una nave mercantile alleata e un'altra britannica, ambedue di medio tonnellaggio, sono state silurate e affondate al largo della costa atlantica.

Vendetta inglese

Ex-ministri iracheni impiccati a Bagdad

Ankara, 5 maggio.

Giunge notizia da Bagdad che, non una piazza di quella città, sono stati impiccati gli ex-ministri Yasc Elkazzi e Mahmud Esmat Ali; nonchè due alti ufficiali dell'esercito iracheno, condannati a morte dal Tribunale iracheno di Bagdad per aver avuto una parte eminente nella guerra di liberazione contro l'Inghilterra. I quattro erano stati fatti prigionieri al momento dell'entrata delle truppe britanniche nella capitale dell'Iraq.

Il ferro e l'acciaio eliminati dalla produzione americana

Migliaia di fabbriche soppresse

Stoccolma, 5 maggio.

Il corrispondente da Washington della *Dagens Nyheter* comunica stamane che la decisione del governo di proibire l'impiego dell'acciaio e del ferro nella fabbricazione di ben 400 oggetti e macchine di uso comune ha sollevato negli Stati Uniti una forte indignazione nel mondo industriale e nell'opinione pubblica, poichè molti degli articoli proibiti sono considerati di prima necessità. Si rileva che fra tre mesi migliaia di fabbriche dovranno sospendere la produzione e licenziare le maestranze il che sarà poi fonte di disordini interni.

La decisione del governo americano di proibire l'impiego del ferro e dell'acciaio nella fabbricazione di quattrocento tra macchine e oggetti di uso comune, è un altro sintomo della tendenza alla concentrazione che in tutti gli Stati si manifesta come indispensabile in vista delle esigenze della guerra. Neppure gli Stati Uniti, che fino a poco fa si vantavano di avere a loro disposizione tante materie prime da poter largamente rifornire di materiale bellico i Paesi amici dell'Asse, possono, evidentemente, sfuggire a questa necessità.

Panzane anglo-americane datate da Buenos Aires

Roma, 5 maggio.

Da qualche tempo per parte della propaganda anglo americana è invalso l'uso molto scorretto anche nei riguardi della neutralità argentina di datare da Buenos Aires le notizie meno credibili e le panzane più inverosimili. Ora è la volta di pretese informazioni da Buenos Aires secondo le quali due corazzate nord-americane sarebbero transitate da Gibilterra ad Alessandria costituendo l'avanguardia di un progettato passaggio di convogli statunitensi.

C'è appena da rilevare la puerile assurdità di tali invenzioni destinate nelle speranze ingenuamente confessate dalla propaganda nemica di influenzare l'opinione turca e di altri paesi sulla realtà delle posizioni tra i gruppi di belligeranti nel Mediterraneo e altrove. E' possibile naturalmente che navi americane siano ad Alessandria; ma in questo caso esse sono dovute passare regolarmente per la fuga e scomoda rotta del Capo di Buona Speranza. Quanto a convogli degli Stati Uniti destinati all'Iraq e in genere al Medio Oriente essi non avrebbero che a provarsi a transitare dal Mediterraneo. Se portassero a bordo i suddetti propagandisti siamo certi che essi cesserebbero di inviare le loro sensazionali notizie da qualsiasi altro posto.

L'approvazione dei bilanci dell'A. I. e delle Forze Armate

In Africa Orientale: tornare e andare oltre - Vibranti manifestazioni ai combattenti di terra, del mare e dell'aria

Roma, 5 maggio.

Sotto la presidenza del Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, Grandi, e alla presenza del Ministro Teruzzi e del Sottosegretario di Stato alle Finanze, Lissia, le Commissioni legislative del bilancio e dell'Africa Italiana hanno approvato stamane il bilancio del Ministero dell'Africa Italiana.

Prima di aprire la discussione il Presidente ha ricordato, tra il commosso raccoglimento dei consiglieri nazionali sorti con lui in piedi, la morte eroica del Duca d'Aosta.

Aperta poi la discussione sul bilancio, il cons. naz. Fossa rivolta un pensiero ai camerati combattenti in terra d'Africa, mirabile esempio dell'eroismo italiano, ai prigionieri e agli internati, ha ricordato come la contingenza della guerra non abbiano interrotto l'attività degli organi competenti per tutti i problemi relativi all'Africa: basti citare la creazione dell'Ufficio notizie e dell'Ufficio assistenza, tutta l'organizzazione del ritorno dei nostri connazionali.

Ha concluso rilevando che i problemi coloniali hanno oggi per l'Italia un senso irredentistico: tornare è l'impegno solenne che tutti gli italiani sentono nel cuore: tornare e andare oltre!

Il ministro Teruzzi, dopo avere ringraziato il relatore Tallarico e i camerati Fossa e Rinaldi per la passione con la quale hanno parlato dei problemi dell'Africa Italiana, ha sottolineato che la politica del Governo ha dato anche negli avvenimenti verificatisi i suoi buoni risultati. Ciò, affermava non soltanto perchè l'Italia è oggi rimpianta in Abissinia, ma anche per dichiarare che se una parte degli arabi della Cirenaica ha dato luogo ad episodi di crudeltà, non è men vero che altri e numerosi episodi luminosi rivelano la fedeltà della parte migliore dei nativi all'Italia che ha loro dato la civiltà.

Per quel che riguarda la situazione economica nell'Africa Italiana, il Governo ha fatto quanto era possibile per sorreggerla, ed è simbolico che proprio in queste contingenze un primo nucleo di coloni sia stato immesso nei poderi in Libia.

L'approvvigionamento delle popolazioni civili è stato assicurato — malgrado le molteplici difficoltà — dall'apposito organismo che presta anche efficace collaborazione al Comando delle truppe, mentre il Ministero si è preoccupato di attenuare al massimo i danni prodotti dalla guerra. Il Paese dovrà del resto fare ancora molto a favore di questi coloni che sono andati in quelle terre affrontando rischi e disagi virilmente sopportati.

Il «ritorneremo» del Principe sabaudo è un comandamento al quale tutti gli italiani obbediranno. Ha concluso con ricordo di tutti i valorosi che hanno tenuto alta la bandiera della Patria e la risolleveranno ancora nelle terre irrorate dal miglior sangue italiano.

Il bilancio è stato quindi approvato tra i vivissimi applausi dell'assemblea. Sono stati pure approvati i conti consuntivi della Regia Azienda Monopolio banane.

Si è svolta successivamente, presenti i Sottosegretari di Stato alla Guerra, Marina e Aeronautica, l'adunanza delle commissioni riunite del bilancio delle Forze Armate per l'approvazione dei bilanci dei Ministeri militari.

Il presidente Grandi ha così aperto la riunione: « Tutti in piedi, camerati, e rivolgiamo il nostro saluto ai soldati, alle gloriose forze armate dell'Italia, ai combattenti del nostro Esercito, Marina e Aviazione che su tutti i campi di battaglia, in terra, per mare, nei cieli, prodigano la loro vita giovane ed eroica e si coprono di gloria per difendere la terra, il mare, il cielo della Patria, per affermare la civiltà della nostra razza e il diritto di vita e di grandezza dell'Italia fascista ». (Vivissime generali acclamazioni. L'assemblea in piedi tributa una calda manifestazione alle forze armate).

Il Sottosegretario per la Guerra, Scuero, ha così risposto alle parole del presidente:

« Camerati, la vostra unanime acclamazione non può non commuovere il nostro cuore di soldati. Anche a nome dei colleghi della Regia Marina e della Regia Aeronautica ringrazio vivamente la Camera dei Fasci e delle Corporazioni del fervido fascistesco consenso col quale ha accolto i disegni di legge concernenti lo stato di previsione della spesa per le forze armate nel nuovo esercizio finanziario.

« Fieri di così alta considerazione i soldati della terra, del mare e del cielo — nei cui ranghi oggi militano e combattono diversi camerati consiglieri nazionali — innalzano nuovamente all'Altissimo delle loro più fulgide tradizioni affermando oltre i confini e i lidi della Patria la potenza vittoriosa dell'Italia fascista ». (L'assemblea rinnova la manifestazione alle forze armate con prolungate ovazioni).

Il cons. naz. Manaresi, presidente della commissione delle forze armate, ha proposto l'approvazione dei tre bilanci per acclamazione. La proposta è stata accolta da nuovi vibranti applausi e il presidente ha dichiarato approvati per acclamazione i bilanci medesimi.

Il Duce riceve i dirigenti della radio-diffusioni italiana

Roma, 5 maggio.

Il Duce ha ricevuto, presenti il Ministro della Cultura Popolare e l'ispettore della radiodiffusione, accademico Pession, l'accademico Vallauri e il cons. naz. Chiodelli, rispettivamente presidente e direttore generale dell'E.I.A.R., i quali hanno riferito sugli sviluppi dell'organizzazione e dell'attività dell'ente ai iniziative in corso di attuazione. Il personale complessivo dell'E.I.A.R. comprende ora 2828 elementi fra impiegati e tecnici, oltre un rilevante numero di collaboratori artistici utilizzati nelle trasmissioni.

L'attrezzatura tecnica dell'ente è stata ancora più potenziata per fare fronte alle compiesse esigenze della radiofonia nel tempo di guerra. Sono in funzione compiutamente 40 trasmettitori ad onde medie, nove ad onde corte ed un centro di coptrollo. Nove stazioni sono state attivate per diffondere le voci d'Italia nei territori occupati alla Patria a seguito delle imprese vittoriose della nostra guerra.

I programmi dell'interno, nel quali è stata allargata la tendenza di conciliare le esigenze spirituali dell'ora con l'opportunità di fornire uno svago al grande pubblico degli ascoltatori, in prima linea i combattenti e i lavoratori, hanno raggiunto nell'anno 1941 il rilevante numero di 5793 ore di esecuzioni musicali e parlate che, per il complesso dei trasmettitori ad onde medie, hanno dato luogo a oltre 700 mila ore di trasmissione. Speciale e crescente impulso hanno avuto le trasmissioni particolarmente intonate allo stato di guerra e quelle dedicate all'estero, che controbattono efficacemente la propaganda nemica e incrementano gli scambi culturali ed artistici con le nazioni amiche.

Tali trasmissioni dirette all'estero per mezzo dei numerosi trasmettitori del centro radio impegnati a onde corte si effettuano quasi ininterrottamente per le ventiquattro ore del giorno. Si è avuto anche un considerevole incremento nel numero degli abbonati alle radioaudizioni che stanno avvicinandosi ai 2 milioni, e ciò dimostra la sempre crescente diffusione di una coscienza radiofonica nella Nazione e l'intensa partecipazione del popolo alla vicende della nostra guerra; che trovano nella radio un mezzo di pronta e larghissima fonte di notizie e commenti. E' stato sottoposto all'esame del Duce anche il progetto per la prossima costituzione di un nuovo grande centro di ricezione e controllo che per la sua potenza alta potrà assicurare un'attività regolare in tale settore.

E' stato inoltre riferito sull'attività fonografica del gruppo industriale cui appartiene l'E.I.A.R., attività che tiene all'affermazione del prodotto italiano anche in questo campo così importante per la diffusione in Italia e all'estero del patrimonio artistico e culturale della Nazione.

L'esposizione dell'attività che l'E.I.A.R. svolge sotto le direttive del Ministro della Cultura Popolare ha ottenuto l'approvazione del Duce, che ha espresso il suo compiacimento ai dirigenti dell'E.I.A.R. e ai loro collaboratori per l'opera svolta.

Il prezzo del lardo

Roma, 5 maggio.

Il prezzo del lardo, che nel decreto ministeriale del 22 marzo 1942-XX, contenente disposizioni relative alla riduzione dei prezzi dei generi alimentari, è indicato in lire 1450 al quintale, deve essere rettificato in lire 1435.

Acrobazie su una passerella, gettata su un terreno allagato dal disgelo, sul fronte russo. (Foto Ehrel - Atlantic).

I premi minori dei Buoni del Tesoro

Roma, 5 maggio.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono continuate le estrazioni per i premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila per i buoni del tesoro novennali 1949.

Serie I. — I due premi di lire cento mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni 402.783 e 1.836.625.

I quattro premi di lire 50 mila ai buoni n. 87.800, 326.607, 1.211.561 e 1.699.874.

I 60 premi di lire 10 mila ai buoni:		
20.760	64.676	78.098
77.696	90.193	103.646
130.804	143.177	238.467
276.628	349.576	351.134
363.285	384.450	391.848
513.891	672.088	686.849
692.284	823.064	836.160
838.453	704.310	950.503
1.087.970	1.078.439	1.080.495
1.093.038	1.100.073	1.185.766
1.133.018	1.199.536	1.810.699
1.307.784	1.337.699	1.347.970
1.477.007	1.505.036	1.536.348
1.547.971	1.549.063	1.586.510
1.737.908	1.744.865	1.770.541
1.793.884	1.800.691	1.804.087
1.913.997	1.925.349	

Serie AA — I due premi di lire centomila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni 1.165.340 e 1.690.690.

I quattro premi di lire 50 mila ai buoni n.: 353.909, 1.088.906, 1.264.009 e 1.573.938.

I cinquanta premi di lire diecimila ai buoni n.:

39.945	79.785	96.971
131.471	151.989	303.111
311.374	348.973	376.076
398.606	408.466	426.781
464.382	473.382	509.513
548.873	571.047	593.190
598.403	672.658	699.939
707.060	792.924	816.098
848.931	898.090	904.480
1.008.899	1.061.374	1.092.404
1.109.967	1.137.460	1.348.402
1.384.783	1.338.863	1.354.498
1.371.339	1.398.973	1.490.317
1.526.327	1.559.416	1.584.446
1.580.092	1.608.713	1.814.524
1.822.182	1.875.[illegible]	1.961.852
1.985.405	1.990.[illegible]	

Strane vicende di un furto

Una sentenza annullata dalla Cassazione e una condanna confermata in Appello

Roma, 5 maggio.

Un furto in condizioni piuttosto strane e misteriose fu commesso in una casa di abitazione di via Crescenzio in danno della famiglia Tagliaccozzo Cesana. Riferiva la giovane cameriera, a nome Maria Agostinis, che, trovandosi sola in casa nell'assenza dei padroni in gita a Napoli, le si era presentato prima un giovane con il pretesto di chiedere l'indirizzo di un conoscente e poi un altro giovane dicendosi addetto all'ufficio anagrafe e incaricato di un sopralluogo. D'un tratto però i due, riferiva sempre la cameriera, le si erano scagliati contro minacciandola con una pistola e percuotendola alla testa con un pezzo di piombo. Aggiungeva che i due, dopo averla imbavagliata e cloroformizzata, si erano dati a rovistare la casa asportando dal tiretto di un mobile lire 47 mila in denaro contante e dal tiretto di un altro mobile gioielli e oggetti preziosi per un valore di 50 mila lire.

La versione del fatto data dall'Agostinis non convinse però la pubblica sicurezza. Riviata a giudizio del Tribunale per rispondere di furto doppiamente aggravato, di simulazione di reato e di calunnia, l'Agostinis venne condannata a sei anni e quattro mesi di reclusione e al risarcimento dei danni liquidati in lire 97 mila in favore della parte civile.

La sentenza fu però annullata dalla Cassazione. Nel frattempo, essendo stati arrestati certi Remo Bonifazi e Giovanni Stacchini, quali rei confessi di parecchie rapine commesse in Roma, fra cui quella in cui rimase uccisa la cameriera dell'Eminenza il Cardinale La Puma, avvenuta il 2 agosto 1941, la Questura riprese le indagini circa l'asserita rapina subita dalla famiglia Cesana Tagliacozzo ottenendo anche per questa la confessione degli arrestati Bonifazi e Stacchini. Dopo ciò la causa contro l'Agostinis è tornata in discussione dinanzi la Corte d'Appello che, però, per il reato di correità in furto aggravato, ha confermato in ogni sua parte la sentenza di condanna del Tribunale.

La romanzesca storia di un buono del Tesoro rubato che vince un premio di 100 mila lire

Milano, 5 maggio.

Girolamo S., magazziniere presso un'importante ditta milanese, è risultato vincitore della somma di centomila lire, ed egli si è rivolto a un avvocato per avere consiglio. Il ladro per vendetta d'amore è quindi venuto a conoscenza che la sposina, da lui abbandonata per infedeltà nel paesello del Modenese, è stata a sua volta tradita dall'ex-principale che si è liberato di lei licenziandola, e che il traditore, riconosciuto il suo fallo, accortosi del furto non aveva sporto denuncia contro il ladro, per il buono del tesoro, ma solamente per i preziosi che costituivano un caro ricordo di famiglia.

In conclusione, sembra ora che Girolamo S. si sia deciso a perdonare alla moglie, tanto che ha iniziato pratiche per rintracciarla, e, dopo aver disposto per la restituzione dei preziosi al legittimo proprietario, sia ben determinato però a tenersi il premio di centomila lire fruttato dal buono del tesoro, per ricostituire la famiglia e godersi la discreta somma in compagnia della sposa.

Sollevato da una tromba d'aria cade al suolo uccidendosi

Trapani, 5 maggio.

Mentre spirava un violentissimo vento di scirocco, si è improvvisamente prodotta in una località delle nostre campagne una tromba d'aria che ha sollevato a grande altezza un contadino intento al suo lavoro, tale Tobia Francesco Paolo, di 18 anni. Il Tobia, che poco dopo veniva proiettato violentemente a terra dove rimaneva privo di sensi, è stato subito soccorso dai suoi compagni di lavoro che ne hanno curato l'immediato trasporto all'ospedale.

Ma, nonostante le cure prodigategli, è deceduto per le ferite riportate nella paurosa caduta.

Vittorioso scontro nella Manica di forze leggere germaniche

Gli impianti della città costiera inglese di Eastborne e la base navale di Cowes attaccati dagli aerei tedeschi

Il comunicato tedesco

Berlino, 5 maggio.

Dal Quartier generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sul fronte orientale sono state compiute parecchie operazioni d'attacco per il miglioramento delle nostre posizioni. Attacchi locali di poderose forze nemiche sono rimasti senza successo.

Nell'Africa Settentrionale, modeste attività di esplorazione e di artiglieria da ambo le parti. Il porto di La Valletta e gli aerodromi dell'isola di Malta sono stati efficacemente bombardati.

All'entrata della Manica, nostri battelli dragamine hanno opposto un'efficace difesa nella notte sul 4 maggio contro un attacco a cannonate e a colpi di siluro di motosiluranti britanniche contro un convoglio germanico. Una motosilurante nemica è stata danneggiata. Battelli vedetta hanno abbattuto, il 4 maggio, due bombardieri britannici.

Apparecchi germanici leggeri da combattimento hanno attaccato, di giorno, con buoni risultati, impianti ferroviari della città costiera inglese di Eastborne. L'arma aerea britannica ha perduto, nella giornata di ieri, sulla Manica, 18 velivoli abbattuti in duelli aerei o dall'artiglieria contraerea.

Poderose formazioni di apparecchi germanici da combattimento hanno colpito, nella scorsa notte, con bombe dirompenti ed incendiarie, la base navale inglese di Cowes.

Bombardieri britannici hanno condotto una serie di attacchi a cascolo contro indifese, piccole città e comuni rurali della Germania meridionale e sud occidentale e contro quartieri abitati di Stoccarda. Un bombardiere britannico è stato abbattuto.

Nel pomeriggio d'oggi, caccia germanici hanno abbattuto, sulla costa della Manica, sei aeroplani da caccia britannici. L'aviazione germanica non ha subito, in queste azioni, alcuna perdita.

Pietroburgo completamente isolata

Stoccolma, 5 maggio.

(*M. V.*). Da qualche giorno, da quando cioè i ghiacci del lago Ladoga non tengono più, le comunicazioni di Pietroburgo con il mondo esterno sono completamente cessate. La grande città durante le prossime settimane potrà essere rifornita di viveri e di munizioni soltanto per le vie dell'aria, e quindi in quantitativi limitatissimi, e nella migliore delle ipotesi i rifornimenti saranno inferiori del dieci per cento ai bisogni della popolazione. I disgraziati abitanti di Pietroburgo dovranno di nuovo fronteggiare un periodo difficile e dannosissimo, le cui conseguenze saranno gravissime, anche perchè la temperatura, che va rapidamente aumentando, favorisce già il diffondersi di malattie epidemiche.

Voce d'intimidazione su Vichy

Berna, 5 maggio.

All'1,50 di stamattina è stato dato un allarme antiaereo nella regione di Vichy e di Clermont Ferrant. E' stato udito qualche colpo ma evidentemente si trattava di spari della antiaerea poichè un comunicato emesso in seguito dichiara che non è stata gettata alcuna bomba. Gli aeroplani, di nazionalità ignota, hanno soltanto lanciato razzi illuminanti.

La Camera dei Comuni in seduta segreta

Sconfitte governative nelle elezioni parziali - Il lavoro delle donne sotto il controllo dello Stato

Stoccolma, 5 maggio.

Si ha da Londra che la Camera dei Comuni si è riunita oggi in seduta segreta. Nessun comunicato è stato finora diramato sugli argomenti discussi nel corso della seduta stessa, durata due ore.

Si segnala intanto un crescente profondo disagio nell'ambiente parlamentare di cui sono indice le ultime elezioni parziali che hanno avuto luogo in Gran Bretagna e che sono terminate con la sconfitta dei candidati governativi, sconfitta che dimostra altresì il risentimento del popolo inglese contro il governo. Si apprende a questo proposito che un membro del Parlamento, Shilswelf, parlando nella contea di Durham sui risultati delle elezioni parziali, ha affermato che se il governo attuale non si decide ad agire non c'è che da cambiarlo: « La condotta di guerra, egli ha aggiunto, è stata caratterizzata dalla mancanza di organizzazione e di spirito offensivo, il che ha causato la perdita dell'Asia orientale e potrebbe provocare altre disfatte in avvenire ». Tale dichiarazione è oltremodo importante e sintomatica venendo da parte di un deputato come lo Shilswelf che è uno dei membri più influenti del partito laburista.

Oltre che l'andamento della guerra, motivo grave dell'inquietudine interna è il succedersi dei provvedimenti d'indole economica. Così, a cominciare da oggi, in Gran Bretagna tutto il lavoro delle donne dai 18 ai 31 anni passa sotto il controllo diretto dello Stato. Tutte le donne che si trovano entro tali limiti di età non potranno cercare o cambiare lavoro se non attraverso la autorità. Il controllo statale abbraccia anche le ragazze appena uscite dalle scuole, affinchè esse vengano indirizzate a quei compiti che particolarmente interessano lo Stato.

Si apprende inoltre, da Londra, che, per i prossimi mesi, sono previste nuove restrizioni nella produzione britannica di articoli di consumo corrente. Il consumo dei prodotti tessili e delle calzature verrà fortemente limitato, a partire dal primi di giugno.

Bombardieri e cacciatori nel cielo di Malta

La quotidiana azione demolitrice sugli obiettivi nemici - Due "Spitfire,, abbattuti in combattimento

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Aeroporto di..., 5 maggio.

Si ripetono giorno per giorno, e proseguono, i bombardamenti sull'isola di Malta per parte delle forze aeree dell'Asse. E ai bombardieri si aggiunge l'attività dei nostri cacciatori aerei i quali, scortando i bombardieri, contrastano ogni tentativo di reazione dell'aviazione nemica e validamente lo ristrozzano.

Ieri alcuni nostri bombardieri partiti da un aeroporto del Mediterraneo centrale sono volati su Malta collo scopo di bombardare i depositi automobilistici di Floriana, presso La Valletta. I bombardieri erano, come di consueto, scortati dai cacciatori. Raggiunto l'obiettivo designato, i bombardieri effettuarono l'azione. E furono visibili i successi di demolizione di tettoie e autorimesse, di officine e di depositi. Furono osservate a terra esplosioni, divampare d'incendi, levarsi nere e vorticose colonne di fumo dai depositi di carburanti e di lubrificanti.

Terminata l'azione, i nostri volgevano al ritorno, allorchè si alzarono tre cacciatori nemici, tre *Spitfire*, che tentavano l'attacco in coda contro la formazione dei nostri bombardieri. Immediatamente intervenivano i nostri cacciatori che contrattaccavano il nemico.

Uno dei nostri cacciatori mitragliava un apparecchio nemico il quale, dopo aver cercato di sottrarsi all'assalto e al fuoco, colpito in pieno precipitava in vite scomparendo rapidamente dal campo visivo del nostro cacciatore. Mentre questo si rivolgeva contro un altro nemico, i nostri bombardieri potevano seguire a vista l'apparecchio nemico colpito e constatarono che esso si inabissava precipitando e finalmente scompariva inflammandosi in mare.

Un altro nostro cacciatore si era intanto messo all'inseguimento di un altro *Spitfire*. Questo cercò di sfuggire buttandosi in candela, picchiando sempre più in basso, ma il nostro gli era dietro, e quando furono presso all'acqua alla quota minima di una decina di metri gli scaricò addosso la mitragliatrice. Un attimo, e quello, colpito a morte come il precedente, s'inabissa in acqua.

Il terzo apparecchio nemico assalitore riusciva a fuggire. E così pure rinunciavano all'attacco e si dileguavano alcuni altri apparecchi nemici che soltanto per pochi istanti si erano mostrati in formazione.

La duplice vittoria dei nostri cacciatori corona così l'azione di ieri di bombardamento di Malta; azione che oltre ai depositi automobilistici di Floriana, come ho detto, si estendeva per parte di altre formazioni di bombardieri italiani e tedeschi agli aeroporti di Mikabba, Gudia e Hal Far e ad altri obiettivi militari dell'isola con effetti constatati di distruzione, esplosioni e incendi.

Mario Bassi

Altro attentato a Gerusalemme contro i capi della polizia inglese

Berna, 5 maggio.

Secondo un telegramma giunto ai giornali da Gerusalemme, è stato compiuto in quella città un attentato contro il vice-capo della Polizia inglese: una bomba è esplosa davanti alla sua casa ed ha danneggiato l'automobile in cui si trovavano il detto sottocapo della Polizia britannica con altri funzionari.

La morte dell'amm. Salazar

Napoli, 5 maggio.

Si è spento improvvisamente oggi l'ammiraglio di squadra Edoardo Salazar, senatore del Regno, Gran Priore del Sovrano Militare Ordine di Malta. Era nato a Napoli 74 anni or sono e giovanissimo era entrato a far parte della R. Marina, percorrendo una brillante carriera.

Il cane solitario di Hauptmann al Carignano

Questa sera, alle 20,45, il Complesso artistico diretto da Ernesto Zacconi riprende un'interessante commedia di Gherardo Hauptmann: *Animo solitario*.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile